

ISMEZ
ISTITUTO NAZIONALE PER
LO SVILUPPO MUSICALE NEL
MEZZOGIORNO - ONLUS

MTSACI
DIREZIONE GENERALE
SPETTACOLO
DAL VIVO


MIUR - AFAM
Direzione Generale per l'Alta Formazione
Artistica, Musicale e Coreutica

CLD'A
CONSERVATORIO di MUSICA
S. D'ANNUNZIO-PESCARA
ISTITUTO DI ALTA CULTURA


**FACOLTÀ DI
SCIENZE DELLA
COMUNICAZIONE**


ISTITUTO ABRUZZO


**ISSM G. BRAGA
TERAMO**



MUSICA FUTURA

**GIOVANI VINCITORI
DEL PREMIO DELLE ARTI *IN VETRINA***

**Pescara
6 - 11 ottobre - ore 21
Auditorium del Conservatorio "Luisa D'Annunzio"**

Via L. Muzii, 5

PRESENTAZIONE

Roberta Travaglini e Bruno Caroti

ISMEZ/Onlus

Massimo Magri

Direttore del Conservatorio

"Luisa D'Annunzio" di Pescara

Nell'ambito delle attività dedicate alla promozione dei giovani talenti italiani l'ISMEZ, in collaborazione con il Conservatorio di Musica 'Luisa D'Annunzio' di Pescara, è lieto di presentarvi la III^a edizione di MusicAfutura Giovani vincitori del Premio Nazionale delle Arti in *Vetrina*. Il progetto, avviato nel 2012 a L'Aquila, nasce con l'intento di offrire la possibilità ai giovani migliori allievi dei Conservatori italiani – vincitori delle varie sezioni del Premio Nazionale delle Arti che annualmente viene indetto dalla Direzione Generale AFAM – di esibirsi mettendo in mostra le loro capacità di fronte ad un pubblico selezionato che potrà individuare, tra i tanti giovani artisti presenti, coloro che potranno essere inseriti nelle stagioni di concerti di cui sono responsabili. L'offerta è, anche quest'anno, ampia e variegata: dai concerti con programmi classici a brani di musica contemporanea ed elettronica composti da giovani compositori ed eseguiti da giovani esecutori, dai concerti di musica antica a quelli di jazz, rock e pop.

Il Conservatorio di Pescara, candidato tra l'altro ad ospitare la fase finale di una della sezioni in cui è articolato il Premio delle Arti - Premio Abbado 2014/2015, ha aderito con entusiasmo all'invito dell'ISMEZ di ospitare la rassegna MusicaFutura, a testimonianza di un impegno costante a favore dei giovani musicisti sia in ambito formativo che in quello della produzione.

Nell'unirci al plauso del pubblico e degli addetti ai lavori che seguiranno con interesse ed attenzione i giovani artisti, auguriamo ai protagonisti dei concerti in programma il nostro più caloroso in bocca al lupo per un futuro luminoso e ricco di soddisfazioni.

GENNARO CARDAROPOLI

violino

Vincitore del Premio Nazionale delle Arti 2013
Sezione STRUMENTI AD ARCO
categoria VIOLINO
Conservatorio di Musica "Domenico
Cimarosa" di Avellino

GENNARO CARDAROPOLI si è diplomato a soli 15 anni con il massimo dei voti, la lode e la menzione speciale. Ha partecipato al prestigioso Concorso di Vittorio Veneto a Treviso (Rassegna per Archi) classificandosi al secondo posto assoluto con borsa di studio, esibendosi anche nel concerto finale dei migliori tre classificati. È risultato vincitore, primo assoluto, nella categoria solisti "Violino ed Orchestra" al II° Concorso Internazionale "Eurorchestra Nuovi Talenti" e in molti altri concorsi nazionali e internazionali. Ha vinto inoltre il Premio Nazionale delle Arti indetto dal MIUR, quale miglior violinista. Si è esibito come solista al "Giffoni Film Festival 2009", nel Salone dei Cinquecento del Palazzo Vecchio di Firenze, al Teatro Verdi di Salerno, al Teatro Piccinni di Bari, a Villa Rufolo di Ravello. Inoltre a Roma presso la sede della RAI nella trasmissione "I Fatti Vostri" di Rai 2, al "Chamber Music festival" di Rai 3 e nella trasmissione "Conservatori a Confronto" di Rai 1, dove ha vinto il primo premio. Ha partecipato a Masterclass di noti violinisti del panorama internazionale: Zakhar Bron, Leonidas Kavacos, Pavel Vernikov, Uto Ughi, Dora Schwarzberg, Shlomo Mintz. Attualmente studia con il Maestro Salvatore Accardo.

NICCOLÒ PAGANINI

Nel cor più non mi sento per violino solo
(versione Paganini/Cardaropoli)

GIUSEPPE MARTUCCI

Sonata in sol minore per violino e pianoforte

GENNARO CARDAROPOLI violino
PIER CARMINE GARZILLO pianoforte

Nel 1788 venne rappresentata per la prima volta, al Teatro dei Fiorentini di Napoli, *La Molinara* di Giovanni Paisiello. L'opera conobbe subito un enorme successo che si diffuse in tutta Europa e si mantenne vivo per parecchi decenni. Sono infinite le variazioni che i virtuosi dei diversi strumenti composero sul pezzo più celebre dell'opera, l'arietta *Nel cor più non mi sento*, una delle melodie più popolari del repertorio settecentesco.

Originariamente Paganini diede il nome di *Capriccio* per violino solo alle sue variazioni su questa aria e comprendeva il tema e due sole variazioni, di cui la prima, un *Andante*, interamente basata sulla tecnica arco/pizzicato, che permane anche nella versione odierna. Il *Capriccio* paganiniano fu successivamente ampliato da Carl Guhr che realizzò una trascrizione fedele di una esecuzione dello stesso Paganini. Una successione di sette variazioni al tema, dove sono racchiusi tutti gli effetti più funambolici del virtuosismo paganiniano. Dopo l'introduzione del *Capriccio* e l'esposizione del Tema, l'autore inserisce tutte le "acrobazie" che un violinista può realizzare con lo strumento: tremolo della mano sinistra unito alla melodia (II variazione), armonici doppi alternati a colpi d'arco in *jeté* (III variazione), pizzicati della mano sinistra inframmezzati da note suonate con l'arco (IV variazione), serie di tetracordi e scale di suoni armonici (V variazione), sino alla VI, affidata al registro

grave della quarta corda, per concludere con una sfavillante serie di *ricochet*. Il virtuosismo violinistico non è mai vuota dimostrazione di pura abilità, ma una continua ricerca e scoperta, in tutta l'accezione romantica del termine.

Altro compositore italiano per il brano successivo, altrettanto impegnativo tecnicamente, la *Sonata in sol minore* per violino e pianoforte di Giuseppe Martucci del 1874. Innovatore della cultura musicale in Italia, figura determinante nel ripristino del gusto per la musica strumentale in un periodo in cui il patrimonio musicale era rappresentato generalmente dai grandi operisti, Martucci fu un musicista fortemente orientato verso l'assimilazione dei modelli culturali europei ma allo stesso tempo condizionato da una formazione accademica di stampo italiano.

La stessa *Sonata*, lavoro giovanile dell'autore, (aveva soli diciotto anni), presenta una struttura molto solida ed una vena melodica di forte influenza della musica romantica centroeuropea soprattutto brahmsiana.

Articolata in tre movimenti, la *Sonata* esprime in modo esplicito l'ideale compositivo di Martucci, che adotta scrittura e forme musicali mutate dalla cultura musicale d'oltralpe: il primo movimento è articolato in forma-sonata ed è il più ampio e ricco di idee musicali; estremamente cantabile il secondo, quasi una "romanza senza parole" si caratterizza invece per una forte poetica; il terzo molto passionale, alterna momenti delicati ad altri vigorosi, in un sapiente gioco di luci e di ombre in cui le armonie e sonorità dei due strumenti sono varie e piene.

Chiara Piersanti

SIMONA BONANNO

violoncello

Vincitore del Premio Nazionale delle Arti 2013
Sezione STRUMENTI AD ARCO
categoria VIOLONCELLO
Istituto Superiore di Studi Musicali
"Vincenzo Bellini" di Catania

SIMONA BONANNO si diploma con lode in violoncello presso l'Istituto Musicale "V. Bellini" di Catania. Si perfeziona con U. Clerici, T. Rosler, R. Filippini, G. Giganti, V. Ceccanti e M. Scano. Frequenta il biennio specialistico ad indirizzo interpretativo-compositivo al Conservatorio di Benevento sotto la guida di G. Giganti.

Giovanissima ha cominciato a collaborare con ERSU di Catania, Orchestra Sinfonica Bellini, Orchestra Gubbio Summer Festival, Orchestra Sinfonica Festival Euro Mediterraneo, Orchestra Sinfonica di Roma.

Ha vinto diversi concorsi musicali e borse di studio, riportiamo i principali: Concorso Nazionale Città di Barcellona Pozzo di Gotto, Concorso Nazionale di Comiso, Concorso A.M.A. Calabria, Concorso di musica da camera Città di Viterbo, Concorso Internazionale di Portopalo, Concorso G. Ierna di Floridia, Concorso Internazionale Petar Konjovic di Belgrado, ecc.

Si è esibita come solista con l'Orchestra Aetna String Ensemble, con l'Orchestra A. Abreu, con l'Orchestra Filarmonica OSN Mascalucia e con l'Orchestra dei corsi di perfezionamento di Narni.

Attualmente si occupa, come docente, del progetto associato a Federculture "Musica Insieme Librino", svolgendo nel contempo un'intensa attività concertistica in duo con pianoforte e altre formazioni cameristiche.

ANTONIN DVOŘÁK

Concerto per violoncello in si minore op. 104

DAVID POPPER

Allegro

Hungarian Rhapsody op. 68

SIMONA BONANNO violoncello

ROSA IANNELLI pianoforte

Il *Concerto per violoncello in si minore op. 104*, scritto da Dvořák per l'amico Hanuš Wihan violoncellista del Quartetto boemo, venne terminato a New York l'8 novembre del 1894 e rielaborato, nel terzo movimento, nel 1985, quando il musicista ritornò a Praga.

Si tratta infatti di una delle opere più significative del musicista ceco, un vero e proprio testamento di tutta la sua attività artistica. Nella musica di Dvořák, che partiva dalla riscoperta del sentimento popolare e dall'approfondimento delle proprie radici musicali, confluiscono gli influssi delle teorie sul canto popolare di Herder, di Goethe e dei fratelli Grimm. Diversamente da Liszt e Brahms che avevano spesso rielaborato danze popolari e melodie zingaresche, Dvořák crea melodie nuove, estremamente seducenti, alimentate dal folklore della sua terra.

Si è detto che la profonda inquietudine e la tormentata passione che affiora nel *Concerto* si debba attribuire al tormento interiore all'amore impossibile per la futura cognata Josefina Čermaková. Sicuramente nell'*op. 104* si fondono in maniera ineguagliabile e armoniosa folklore e formalismo classico, melodia e ricchezza

strumentale. Colpisce l'equilibrio che Dvořák crea tra solista e orchestra, lontano dall'esempio del concerto romantico, dove il solista prevaleva sull'orchestra, anche se le possibilità dello strumento vengono messe in evidenza in tutte le sue capacità sonore, virtuosistiche e timbriche.

«L'entrata del violoncello (*forte, risoluto, quasi improvvisando*) - scrive Rino Maione - fa intendere quanta è la forza sintetica del tema principale, e quante immagini e quante idee soggiaciute comprenda. Qui si dispiega con immagini di vitale gioia e tuttavia sferzanti in quei tricordi sforzati a mo' di strappi chitarristici su brividi tremoli degli archi. Il suo sviluppo è una moltiplicazione di richiami degli alterni stati d'animo sempre compatti pur nel fluido virtuosismo tecnico del solista. Ed ecco ritornare con temperata letizia il secondo tema che nella voce del violoncello tocca i vertici della più segreta intimità espressiva».

«Tutto il movimento», continua Maione, «prosegue tra il drammatico e l'elegiaco, il fastoso e l'elementare, la pienezza di voce e il riserbo intimo della pronunzia. Ciò porta il solista ad essere alternativamente un cantante lirico e un abilissimo attore di trame virtuosistiche riboccanti di affetti ed effetti immediati».

David Popper è considerato da molti il miglior violoncellista del XIX secolo. Ci ha lasciato numerose composizioni dedicate soprattutto allo strumento di cui era virtuoso. In questi lavori riesce a conciliare mirabilmente il senso melodico con la ricerca armonica, il tutto attraverso un'efficace scrittura strumentale. *Hungarian Rhapsody* op. 68, seguendo la passione di quegli anni per il folklore musicale magiaro, offre al pubblico una pagina in cui il solista esalta la cantabilità del proprio strumento attraverso accattivanti melodie senza però non perdere l'occasione di dar prova del proprio virtuosismo trascendentale.

Emiliano Giannetti

GIOVANNA DI LECCE

arpa

Vincitore del Premio Nazionale delle Arti 2013
Sezione CHITARRA, ARPA E MANDOLINO
categoria ARPA
Conservatorio di Musica
"Giuseppe Verdi" di Milano

GIOVANNA DI LECCE, classe 1988, si diploma al "G. Verdi" di Milano in pianoforte e in arpa con lode. Completa gli studi al Conservatorio di Dublino, all'Accademia di Pinerolo e alla Scuola di musica di Fiesole. Numerosi i concorsi internazionali e nazionali vinti come solista ("G. Albisetti", "L. Zanuccoli", "Rovere d'Oro") e nelle sezioni di musica da camera (A.Gi.Mus. Roma 2009, Feis Ceoil ChamberMusic Cup 2010, Premio Beltrami 2008). È vincitrice del Premio "G. Forziati" in qualità di miglior giovane talento del Conservatorio di Milano e del prestigioso Premio Nazionale delle Arti. Ottiene una borsa di studio dalla Associazione Wagneriana di Milano e il I Premio al Concorso intitolato alla memoria di "Vincenzo Valentini". In occasione della Giornata della Memoria 2012 ha eseguito in diretta radio il concerto per arpa e orchestra da camera op. 93 di Mario Castelnuovo Tedesco, trasmesso da Rai Radio3. Nell'estate 2012 si è esibita in veste da solista suonando il *Morceau de Concert op. 124* di C. Saint-Saëns, accompagnata dall'orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano. Ha conseguito il Master di I livello accademico in Didattica della Musica, Neuroscienze e Dislessia e attualmente studia Pedagogia Musicale a Lugano con L. Pollini. Segue regolarmente le masterclass dell'arpista A. Loro.

SOPHIA GIUSTINA CORRI

MARIE-AUGUSTE MASSACRIÉ-DURAND

CARLOS LEON SAIZEDO

Sonata in do minore

Valzer op. 83

Variations sur un Thème dans le style ancien

GIOVANNA DI LECCE arpa

Figlia del compositore Domenico Corri, Sophia Giustina nacque ad Edimburgo il 1° maggio 1775 e fu pianista, arpista, cantante e compositrice. Nel 1792 sposò il pianista e compositore Jan Ladislav Dussek, suo insegnante e socio in affari del padre. Il matrimonio attraversò gravi problemi finanziari che portarono al fallimento della casa editrice Corri, Dussek & Co. Questo episodio ebbe conseguenze nefaste: Corri finì in prigione e Dussek si fuggì dai creditori stabilendosi ad Amburgo abbandonando la moglie e la figlia Olivia di appena tre anni. Dopo la morte del marito avvenuta nel 1812, Sophia sposò il violinista John Alvis con il quale fondò a Paddington una scuola di musica. Fino al XX secolo le sue opere furono pubblicate sotto il cognome del primo marito. La *Sonata in do minore* si articola in tre tempi di impostazione classica. La scrittura evoca certe sonorità mozartiane ma soprattutto il pianismo di un altro italiano stabilitosi a Londra in quegli anni: il pianista Muzio Clementi. Il movimento iniziale pur essendo brillante, come da tradizione, non perde mai il carattere elegante tipico di una certa musica d'uso; il secondo tempo costituisce quasi un malinconico respiro tra l'Allegro moderato e il Rondò finale, dal carattere giocoso e popolare.

Marie-Auguste Massacrié-Durand fu un compositore e organista francese del 1800. Benchè noto soprattutto come il fondatore della casa editrice Durand, egli studiò

al conservatorio di Parigi con Cesar Franck e Camille Saint-Saëns. Delle numerose composizioni, il *Valzer op. 83* è di certo la più nota, inserita in un gruppo di sei composizioni di questo genere originarie per pianoforte (op. 83-86-88-90-91-96). Dedicato all'amico Theodore Ritter pianista e compositore, il *Valzer* ha, nel tempo del Presto, un andamento scorrevole e deciso, a tratti stentato che richiama analoghe pagine celebri come quelle di Chopin.

Arpista e compositore, Salzedo unì all'importante attività concertistica di grande successo, una particolare dedizione all'insegnamento avviando diverse scuole e pubblicando numeroso materiale didattico e generico per il suo strumento. Le *Variations sur un Thème dans le style ancien*, con movenze di danza, evocano mondi musicali lontani come ad esempio quello barocco, ma la raffinata scrittura strumentale è estremamente moderna. Il compositore sfrutta infatti tutti i registri dello strumento, nonché le doti virtuosistiche dell'esecutore. Il finale è decisamente più vicino allo stile beethoveniano.

Maria Fattapposta

CARLO GUILLERMO FIERENS

chitarra

Vincitore del Premio Nazionale delle Arti 2013
Sezione CHITARRA, ARPA E MANDOLINO
categoria CHITARRA
Conservatorio di Musica
"Francesco A. Bonporti" di Trento

CARLO GUILLERMO FIERENS comincia lo studio della chitarra sotto la guida del padre Guillermo. Ha ottenuto premi e riconoscimenti in concorsi nazionali e internazionali, fra i quali il 1° Premio al concorso Alirio Diaz di Roma, il 1° premio al Concorso Internazionale C. Mosso di Alessandria (premio speciale per la migliore interpretazione) e il Premio Nazionale delle Arti nel 2013. È stato eletto membro onorario della National Academy of Music (USA) per l'alto valore artistico della performance musicale, nonché cittadino onorario della città di Lomas de Zamora. Dopo il diploma con lode al Conservatorio di Alessandria, si è laureato in Musicologia col massimo dei voti e la lode. Si è perfezionato alla Denver University con R. Iznaola dove ha conseguito l'Artist Diploma in guitar performance, grazie ad una borsa di studio "Full tuition". Il critico de «La Stampa» S. Cappelletto, dopo averlo selezionato per la sua rubrica dedicata ai giovani talenti italiani, ha scritto: «Fierens coglie bene i contrasti, le smarcature improvvisi della scrittura, restituendole in una sonorità mobile, ora aspra, ora dolcissima, in un fraseggio e in un "respiro" del tempo dell'esecuzione già molto consapevole». Attualmente studia a Trento con N. Lutzenberger.

GIULIO REGONDI
ALBERTO EVARISTO GINASTERA

Introduction et caprice op. 23
Sonata op. 47

CARLO GUILLERMO FIERENS chitarra

Musicista votato al concertismo, Giulio Regondi fu compositore per chitarra occasionale. Le sue straordinarie doti di fanciullo prodigio vennero sfruttate da un padre (chitarrista e compositore) privo di scrupoli, che lo fece esordire come chitarrista giovanissimo a Lione, portandolo successivamente a Parigi, dove ricevette, fra gli altri, l'apprezzamento di Fernando Sor, che gli dedicò la sua *Fantasia op. 46 "Souvenir d'amitié"*. Dopo il 1831, abbandonato dal padre, si stabilì a Londra, ma alcune tournée compiute tra il 1841 e il 1846 lo portarono in varie città europee, fra cui Vienna, Praga e Dresda. Forse per reazione nei confronti dello strumento che gli era stato imposto dal padre, divenne successivamente grande virtuoso di concertina e per questo insolito strumento compose numerosi lavori. Ha lasciato cinque lavori per chitarra sola che risultano di grande prestigio strumentale e artistico. *Introduction et caprice op. 23* è un grande esempio di scrittura romantica per chitarra. Un'opera brillante e di notevole impegno virtuosistico, ma anche un'opera ricca nell'armonia e coinvolgente nella melodia che pone Giulio Regondi tra i maggiori compositori romantici per chitarra. In un periodo in cui la chitarra era in profonda crisi di fronte allo spopolare del pianoforte, Regondi, insieme a Johann Kaspar Mertz e a Napoleon Coste, ha contribuito a tenere in vita questo strumento.

Alberto Evaristo Ginastera fu un compositore e didatta argentino; fu membro di diverse associazioni e accademie musicali e fondò a Buenos Aires il *Centro Latinoamericano por Altos Estudios Musicales*. La sua attività didattica fu segnata

dalla formazione di grandi allievi tra cui possiamo ricordare Astor Piazzolla che studiò con lui nel 1941. Scritta nel 1976, la *Sonata op. 47*, risulta essere l'unica composizione originale per chitarra di Ginastera e appartiene al terzo ed ultimo "periodo musicale" del compositore che egli stesso definisce come il periodo del neo-espressionismo caratterizzato dalla scomparsa quasi totale di tutti gli elementi folkloristici, e del simbolismo che avevano caratterizzato alcune sue composizioni. Questa sonata fu scritta per Carlos Barbosa-Lima (noto chitarrista brasiliano), si articola in quattro movimenti (Esordio - Scherzo - Canto - Finale) di chiara ispirazione sudamericana. È considerata ad oggi una delle più importanti composizioni per chitarra sola, sia per la bellezza che per il carattere innovativo che descrive e mette in risalto a pieno le caratteristiche dello strumento; la chitarra viene sfruttata in tutte le sue potenzialità, a volte con solennità (come all'inizio del primo movimento), altre volte con quell'impeto e quella forza che caratterizzano l'energia sudamericana.

Maria Fattapposta

STEFANO DI LORETO

fisarmonica

Vincitore del Premio Nazionale delle Arti 2013

Sezione FISARMONICA

Conservatorio di Musica

"Ottorino Respighi" di Latina

STEFANO DI LORETO ha conseguito il diploma con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio "O. Respighi" di Latina, sotto la guida di Patrizia Angeloni.

Attualmente continua la sua formazione presso Musik Hochschule di Würzburg con Stefan Hussong, dopo aver riportato importanti risultati in alcuni concorsi di esecuzione fisarmonicistica: finalista al Premio Nazionale delle Arti 2012, vincitore del premio The World of Accordion 2013 (sezione musica classica e contemporanea), vincitore assoluto dell'edizione 2013 del Premio Nazionale delle Arti (sezione fisarmonica) riservato agli studenti delle Istituzioni AFAM. In ambito fisarmonicistico ha frequentato seminari e masterclass con: H. Maier, H. Noth, K. Olczak, M. Rantanen, G. Dellarole. Svolge attività concertistica come solista e in formazioni cameristiche con la formazione strumentale AccoENSEMBLE Quartet, Kora Ensemble e con diverse formazioni e solisti. Si è esibito in ambiti diversi, tra cui: Festival Il Mantice Armonico, Festival Le Forme del Suono, Aosta Incontra 2012, Festival Nuova Consonanza, Festival Freon. Particolarmente attento al repertorio contemporaneo propone un repertorio che spazia tra diverse epoche.

LUCIANO BERIO

WOLFGANG AMADEUS MOZART

ADRIANA HÖLSZKY

Sequenza XIII (Chanson)

Andante für eine Walze in eine kleine Orgel

KV 616

Highway for One

STEFANO DI LORETO *fisarmonica*

Sequenza XIII (Chanson) per fisarmonica è una delle ultime composizioni per strumento solista scritte da Berio, nel 1995. L'esplorazione, iniziata nel 1958, delle "tecniche estese" in grado di portare l'espressività dello strumento al massimo grado si ritrova anche in questa *Sequenza*, nella quale lo strumento viene, per così dire, messo a nudo nelle sue caratteristiche tanto tecniche quanto semantiche. Berio, infatti, non nasconde di aver utilizzato precedentemente la fisarmonica esclusivamente come strumento "nascosto" tra i diversi gruppi strumentali, con il ruolo di collante timbrico.

L'incontro con il virtuoso Teodoro Azelotti, primo interprete del brano, convinse il compositore a confrontarsi con la fisarmonica in quanto strumento autonomo, elemento di repertori non prettamente colti, quali la musica popolare, il tango e il jazz. *Sequenza XIII* tuttavia non rappresenta un pastiche di stili musicali, quanto una "memoria vuota di futuro" di uno strumento ricco di capacità evocative ed espressive.

Andante für eine Walze in eine kleine Orgel KV 616 il brano, inizialmente composto per organo meccanico, venne elaborato da Mozart negli ultimi anni della sua carriera su commissione del conte Deym (al secolo Müller), collezionista di oggetti preziosi e rari. L'organo meccanico, o ad orologeria, rappresentava un'attrazione curiosa e divertente per la ricca borghesia viennese.

L'*Andante KV 616* era destinato ad essere eseguito, secondo le fonti dell'epoca, in una sala dedicata al "Riposo delle Grazie", ornata di arredi sfarzosi, statue e luci d'atmosfera. Il brano musicale - in forma di variazioni su un breve tema ricorrente - presenta un unico tema che si ritrova modulato nelle tonalità di si bemolle, la minore, fa minore, la bemolle, collegate da una serie di variazioni che rinforzano la linea melodico-espressiva. Il pezzo si conclude con una stretta brillante, nella quale il tema viene ripreso senza ornamenti fino alla conclusione.

Highway for One scritto nel 2000 dalla compositrice russo-tedesca Adriana Hölszky, si basa sull'idea di una sorta di "strada musicale". Al contrario di una strada reale in questo brano non sono previsti blocchi sul percorso, che risulta in questo senso continuo, incalzante e inarrestabile. Ogni passeggero può guardare solo in avanti, verso la propria destinazione, lontana e non sempre raggiungibile. Il viaggio risulta movimentato e l'esecuzione, particolarmente vivace, alterna accordi eseguiti in tremolo rapido, glissando (a mo' di sirena), note in staccatissimo, doppi trilli e passaggi rapidi allo scopo di creare un mondo sonoro denso e caotico, non lontano da quello di una vera strada trafficata durante l'ora di punta. *Highway for One* è un versione concentrata di *Highway*, concerto solistico in due movimenti per fisarmonica.

Alessandro Giovannucci

ARON CHIESA

clarinetto

Vincitore del Premio Nazionale delle Arti 2013

Sezione STRUMENTI A FIATO

categoria CLARINETTO

Istituto Superiore di Studi Musicali

"Giulio Briccialdi" di Terni

ARON CHIESA nato nel 1996, inizia gli studi all'età di 5 anni con C. Palermo, con il quale si perfeziona. Si diploma al Conservatorio "G. Briccialdi" di Terni con lode e menzione d'onore sotto la guida di P. Venturi.

Ha conseguito diversi premi assoluti nei concorsi Rovere d'Oro di Imperia, Benedetto Albanese di Caccamo, Giuseppe Tassis di Bergamo e altri, ottenendo diverse borse di studio, fra cui quella indetta dall'Associazione Inner Wheel 2012.

È primo clarinetto dell'Orchestra Giovanile del Teatro dell'Opera, diretta da N. Paszkowski. Ha partecipato nel ruolo di solista con l'orchestra del Conservatorio "A. Corelli" di Messina; nel Concerto per clarinetto e orchestra di Mozart con l'Orchestra Musches Gymnasium Salzburg, a Pescara e nell'evento conclusivo dell'Anno Menottiano a Spoleto; nel Concertino di Weber, nell'Introduzione, tema e variazioni di Rossini al Teatro di Terni e nell'Ebony Concert di Stravinskij al Concerto Inaugurale. Ha partecipato alla registrazione della colonna sonora per lo sceneggiato radiofonico RAI "Segnati da Dio" e alla produzione "Mito e Amore" con l'Ensemble Zandonai in prima mondiale al Centro Culturale S. Chiara di Trento e al Teatro Stabile di Bolzano. Ha tenuto importanti recital in Italia e all'estero.

CLAUDE DEBUSSY
FRANCIS POULENC

Rhapsodie per clarinetto e pianoforte
Sonata FP 184 per clarinetto e pianoforte

ARON CHIESA clarinetto

MICHELANGELO CARBONARA pianoforte

La *Rhapsodie* per orchestra con clarinetto principale ebbe origine occasionale, come pezzo da leggere a prima vista per il concorso di clarinetto del 1910 al Conservatorio di Parigi: composto per clarinetto e pianoforte tra il dicembre 1909 e il gennaio 1910, il brano fu orchestrato un anno più tardi con il nome di *Prémère Rhapsodie*. Non troviamo nella composizione un Debussy innovatore, ma possiamo riconoscere la straordinaria raffinatezza nell'equilibrio particolare tra il solista e la compagine orchestrale, un dialogo sospeso tra rêverie e scherzo ben riassunte da Enzo Siciliano quando scrive che «Debussy è un felino, dice genialmente Boulez, sensuoso e lucidissimo di mente», la sua è una musica - parafrasando Jankélévitch - dolce ma sonora, fatta di un'intensità felpata come in sordina, smorzata e insieme appassionatamente sonora, con a tratti «un forte violentemente lirico che sussurra pianissimo».

Alla breve introduzione segue la prima sezione con il tema "dolce e penetrante" del clarinetto, poi una sezione centrale con un nuovo "tema scherzando" e la ripresa variata della prima sezione. «Dunque la Rapsodia illumina diversi aspetti delle potenzialità espressive del clarinetto, il suo lato oscuro e riflessivo, e quello giocoso, ritmicamente incisivo; lo strumento non rinuncia all'esplorazione pressoché esaustiva delle proprie risorse tecniche, ma sacrifica l'esibizione delle più ardue

difficoltà virtuosistiche al rispetto dei tenui impasti timbrici, delle atmosfere discretamente ovattate, stabilendo con l'orchestra un gioco di fascinosi echi e rimandi» (Arrigo Quattrocchi).

La figura di Francis Poulenc, si impone nel panorama della musica francese del XX secolo. Egli propugnò una musica volutamente semplice, asciutta, lineare, il più possibile lontana dalle ambiguità e dalle suggestioni dell'Impressionismo, e caratterizzata sempre da una fresca e inesauribile fantasia ritmica; è proprio quest'ultima caratteristica che lo distingue dagli autori del "Gruppo dei Sei" di cui faceva parte. Il suo gusto lo porta a staccarsi dalle suggestioni vaporose e ambigue dell'Impressionismo favorendo un linguaggio caratterizzato da un'inventiva melodica sempre fresca e lineare. La *Sonata* per clarinetto e pianoforte (*FP 184*) venne commissionata da Benny Goodman che avrebbe voluto eseguirla con lo stesso Poulenc che però morì poco dopo a causa di un infarto.

Si articola, come avviene solitamente nelle composizioni del francese, in tre tempi. Il primo, *Allegro tristamente*, possiede un andamento bizzarro e vivace (*Allegretto*) che si alterna con un episodio centrale dal carattere decisamente più riflessivo (*Très calme*). Caratteristiche che ritroveremo anche nei movimenti successivi: una *Romanza* (*Très calme*) che precede il conclusivo e animato *Allegro con fuoco* (*Très animé*). La prima esecuzione venne realizzata dallo stesso Goodman e Leonard Bernstein il 10 aprile 1963 alla Carnegie Hall.

Maria Fattapposta

GIORGIO TRIONE BARTOLI

pianoforte

Vincitore del Premio Nazionale delle Arti 2013
Sezione PIANOFORTE
Conservatorio di Musica
"Niccolò Piccinni" di Bari

GIORGIO TRIONE BARTOLI frequenta il

Conservatorio N. Piccinni di Bari con

P. Iannone. Ha inoltre ottenuto il diploma
biennale presso la European Arts Academy.

Nel 2010, ottiene il secondo premio all'International

Piano Competition Young Pianist of the North (Gran Bretagna).

Nel 2011 vince il Concorso Stravinsky di Valenzano; il Concorso Città di Caserta e la XIX International Fryderyk Chopin Piano Competition for Children and Youth (Polonia). In seguito a questo premio si è esibito a Pamplona (Spagna) per l'inaugurazione del nuovo auditorium del Conservatorio "P. de Sarasate" e a Budapest (Ungheria). Nel 2012 vince il Concorso di Enschede (Olanda) e nel 2014 il Concorso Europeo di Mercato S. Severino. È l'unico italiano ammesso al Concorso Astana Piano Passion in Kazakistan.

Ha tenuto recitals per importanti istituzioni concertistiche italiane: Fondazione Petruzzelli, Amici della Musica di Barletta, Stagione Cameristica di Galatina, Camera Musicale Sulmonese; si è esibito al Teatro Petruzzelli in occasione della sua riapertura e alla Società dei Concerti di Milano.

Ha eseguito il *Concerto n. 1* di Liszt e il *Concerto n. 2* di Prokofiev con l'Orchestra del Conservatorio di Bari, l'Orchestra Filarmonica "Mihail Jora" di Bacau, l'Astana Philharmonic Orchestra e l'Orchestra dei Duchi d'Acquaviva.

SERGEJ VASIL'EVICH RACHMANINOV
FRYDERYK CHOPIN

Momento musicale op. 16 n. 1
Scherzo n. 1 in si minore op. 20

GIORGIO TRIONE BARTOLI pianoforte

La caratteristica della musica di Sergej Vasil'evič Rachmaninov, ultimo esponente di una tradizione romantica russa del tardo Ottocento, è il disagio esistenziale che da Schubert in poi pare essere una musa irrinunciabile per creare indelebili melodie. A Rachmaninov questa eredità giunse attraverso Chopin e soprattutto Cajkovskij che è per lui il più importante punto di riferimento durante i difficili anni delle prime composizioni. Quando nel 1896 Rachmaninov compose i *Six Moments Musicaux* op. 16 si trovava in difficoltà finanziarie ma nonostante il momento difficile il suo estro musicale si esprime per la prima volta in maniera compiuta in un'opera che determina un'evoluzione fondamentale nel suo linguaggio. Vengono infatti alla luce tutte le caratteristiche della sua scrittura: la linea melodica condotta con estrema tensione e la carica emotiva pienamente tardoromantica e decadente.

La melodia del primo brano della raccolta (*Andantino*, in si bemolle minore) dal carattere doloroso e introspettivo, pur non essendo particolarmente originale, è caratterizzata da elaborati accompagnamenti e varianti che la rendono interessante. La cadenza rappresenta il punto culminante, nella coda, brevissima, sembra che tutto sia pensato per presentare il tutto nella maniera più efficace.

Gli *Scherzi* di Chopin contraddicono il loro titolo; essi, infatti, più che scherzi sono veri e propri drammi. Scrive A. Boucourechliev che pur non mancando qua e là

qualche scatto di riso, come totalità musicale, se e quando essi ridono, raramente, lo fanno attraverso le lacrime, come per supplicare il destino. Lo *Scherzo* n. 1 in si minore per pianoforte *op. 20* - è dedicato all'amico Thomas Albrecht - presenta proprio queste caratteristiche tanto che nella prima edizione inglese vi troviamo il titolo di *Banchetto infernale*.

Il primo *Scherzo* fu composto nel 1831, anno del secondo viaggio a Vienna, segue lo schema tripartitico tradizionale, con numerose ripetizioni. Due accordi dissonanti aprono violentemente il pezzo (*Presto con fuoco*), segue una carica sfrenata, interrotta da bruschi silenzi; il tema è un galoppo tumultuoso, non è una melodia accattivante. Mentre una melodia, di una dolcezza squisita, è presente nella parte centrale; si tratta come spiega Zieliski di una melodia natalizia polacca che crea un'atmosfera sognante e che suonata da Chopin, secondo W. Von Lenz, produceva un'impressione ineffabile. Questi echi di canti natalizi polacchi che affiorano per poi bloccarsi, sono a volte ossessivi, altre carezzevoli, poi all'improvviso vengono sopraffatti da un primo accordo secco e acuto, da un secondo al grave, da un'onda di suono che li porta via con sé. Da un allievo di Chopin, Karol Mikuli, apprendiamo che il Maestro era solito stringere sempre di più il tempo prima della Coda, di modo che l'opera culminasse in un clima di angosciante parossismo.

Emiliano Giannetti

TOMMASO MARIA MAZZOLETTI

organo

*Vincitore del Premio Nazionale delle Arti 2013
Sezione ORGANO
Conservatorio di Musica
"G.F. Ghedini" di Cuneo*

TOMMASO MARIA MAZZOLETTI, nato a Novara nel 1991, fin dall'infanzia manifesta l'interesse per la musica che lo spinge a intraprendere dapprima gli studi pianistici e organistici sotto la guida del Maestro Alberto Sala, per poi proseguire presso i Conservatori di Novara e di Cuneo dove si è diplomato, con il massimo dei voti, in Organo e Composizione Organistica con il Maestro Elisa Teglia.

Ha frequentato seminari, corsi e Masterclass che gli hanno permesso di approfondire la tecnica, l'interpretazione e l'estetica dell'organo sia in Italia sia all'estero. Ha frequentato il Master d'Interpretazione Organistica su "L'Organo Sinfonico e la Trascrizione Organistica", tenuto dai Maestri Massimo Nosetti e Michele Amoroso e il 50° "International Summer Academy" di Haarlem con il Maestro Olivier Latry. Nel 2010 è risultato vincitore al Concorso Organistico Internazionale della città di Stresa; nel 2012 ha vinto la borsa di studio assegnata dall'Accademia di Musica Sacra di San Rocco di Alessandria; sempre nello stesso anno si è aggiudicato il secondo premio del Concorso nazionale Camillo Guglielmo Bianchi e, nel 2013, ha vinto il Premio Nazionale delle Arti sezione organo. Attualmente è organista presso l'Abbazia medievale dei SS. Nazario e Celso (No).

JOHANN SEBASTIAN BACH
GIROLAMO FRESCOBALDI

*Preludio BWV 548
Toccata per la Levazione da La Messa Della
Madonna*

OLIVIER MESSIAEN

Dieu Parmi Nous da la Nativité du Seigneur

TOMMASO MARIA MAZZOLETTI organo

Opera autografa di proporzioni monumentali, *Preludio e Fuga "Grande" BWV 548* venne eseguito da Bach a Kassel per un concerto inaugurale nel 1732. Giunto fino a noi attraverso l'autografo bachiano, anche se la fuga è completata da un'altra calligrafia, questo, come gli altri *Preludi* del periodo di Lipsia, ha come caratteristica principale una grande unità e una forte unione dialettica tra due idee contrastanti. C'è una prima idea, assai sviluppata, quindi appare una seconda idea, molto diversa. Le stesse sono poi combinate in modo dialettico fino a formare una singolare unità. Con la sua complessa architettura, scorre sopra un tessuto denso e magmatico, rifacendosi più che al tipico stile dell'improvvisazione e della toccata, a quello del contrappunto che impegna l'esecutore dall'inizio alla fine, in una polifonia serrata, enfatizzata da sequenze e progressioni ricche di cromatismi dissonanti.

Figura centrale nello sviluppo della musica per strumenti da tasto all'inizio del periodo barocco, Girolamo Frescobaldi è punto di riferimento del Barocco romano ed europeo. Egli sviluppò un modo nuovo di approccio alla tastiera, mirato a esprimere diversi "affetti". Nella sua opera della maturità a destinazione liturgica, i *Fiori musicali* di diverse composizioni, toccate, kirie, canzoni, capricci e ricercari in

partitura a quattro utili per sonatori, egli raccolse tutte le forme libere e polifoniche destinate all'organo e al cembalo precedentemente affrontate. I *Fiori musicali* ebbero diffusione in tutta Europa, divenendo il modello per raccolte similari; lo stesso Bach, nel 1714, li copiò integralmente di propria mano. Comprende composizioni organistiche per tre messe della liturgia cattolica (*Messa della domenica* - *Messa degli Apostoli* - *Messa della Madonna*). Tra i brani destinati all'organo solo, la *Toccata* è non solo il momento culminante dell'azione liturgica, ma anche il più alto dell'ispirazione frescobaldiana, dove l'autore raggiunge vertici di intenso misticismo. Sono presenti tutti gli elementi tipici di questo tipo di composizione: il cromatismo, l'ornamentazione espressiva, l'inflessione vocale e il carattere drammatico e declamatorio.

La tematica religiosa viene ancor più esaltata nell'ultimo brano *Dieu Parmi Nous* da la *Nativité du Seigneur* di Olivier Messiaen. Si tratta di un gruppo di nove quadri, in forma di meditazione, che il compositore francese scrisse all'età di ventisette anni, dedicato ai momenti del mistero del Natale. Il mondo sonoro di Messiaen, fervente cattolico e promotore di una "musica teologica", è unico e attinge a un vasto assortimento di influenze. Il movimento finale dell'opera, *Dieu Parmi Nous*, racchiude in sé molti degli elementi stilistici di cui Messiaen era portavoce: l'utilizzo delle modalità in varie trasposizioni, lentezza e passaggi statici di grande espressività, complessità ritmica basata su modelli indù, toccata nella figurazione simile a tipiche opere francesi del XIX e XX secolo. Una musica in costante movimento e ricca di virtuosismo, con un forte senso del ritmo e dell'impeto, nell'intenzione di trasmettere un senso di gioia, eccitazione. La conclusione, culminante progressione accordale, fornisce una coda perfetta per tutto il ciclo, lasciando un'idea di completamento.

Chiara Piersanti

IGNAZIO PARISI

musica elettronica

*Vincitore del Premio Nazionale delle Arti 2013
Sezione MUSICA ELETTRONICA*

E NUOVE TECNOLOGIE

categoria COMPOSIZIONI ACUSMATICHE

Conservatorio di Musica

"Vincenzo Bellini" di Palermo

IGNAZIO PARISI si diploma in Musica e Nuove Tecnologie presso il Conservatorio V. Bellini di Palermo. Nel 2005 consegue i diplomi di Tecnico del suono e di Programmatore MIDI presso il Saint Louise College of Music di Roma e nel 2007 quello di Sound Designer all'Istituto Italiano per le Tecnologie Musicali di Roma. Seguendo il suo interesse verso le applicazioni tecnologiche in campo sonoro e musicale, ha svolto lavori di restauro audio, post-produzione audio video, montaggio, presa diretta e missaggio dialoghi per documentari, film e animazioni. Nel 2013 vince il premio speciale Di_Stanze - Community Festival of Sound Arts, nella categoria brano acusmatico. Riporta inoltre il primo premio nella categoria brani acusmatici a 2 e 8 canali alla decima edizione del Premio Nazionale delle Arti, sezione Musica Elettronica e Nuove Tecnologie. Alcuni brani della sua produzione sono stati eseguiti a Osaka (Festival Audio Art Circus), Crest (Festival Futura), Lecce (Silence, festival internazionale di musica acusmatica), Gibellina (Festival internazionale Orestyadi), Tours, Bourges e Orléans (Journées Art & Science 2014). Interessato al soundscape, ha seguito masterclass con Peter Kuti, Yasuhiro Morinaga e Domenico Sciajno, maturando un particolare interesse nei confronti dell'Ecomusicologia, della Zoomusicologia e dell'utilizzo di suoni della natura nella musica. Negli ultimi anni si è dedicato particolarmente al paesaggio sonoro marino conducendo le proprie ricerche anche presso il Bio Acoustics Lab del Istituto per l'Ambiente Marino-Costiero del CNR.

IGNAZIO PARISI

De Arte Venandi

De Arte venandi - dal latino "sull'arte della caccia" - è un brano acusmatico realizzato con suoni provenienti dal mondo marino, rinforzato da influenze provenienti dallo studio della letteratura scientifica nell'ambito dell'acustica, della bio-acustica marina, dell'etologia e della soundscape ecology. I dati ottenuti dall'analisi dei comportamenti animale, dalla caratterizzazione e funzione delle varie tipologie di emissioni sonore, forniscono la base formale e regolano i processi di elaborazione e la disposizione degli eventi sonori. Riecheggiando in qualche modo le acquisizioni e le condotte d'ascolto teorizzate da Steven Feld e dall'acustemologia, il brano è caratterizzato da una forte connotazione etico-ecologica e - attraverso il tema della caccia in mare - affronta tematiche relative all'importanza biologica del suono per gli animali che lo abitano e l'enorme importanza della necessità di un equilibrio acustico recentemente minacciato da una incontrollata, e in molti casi letale, componente di rumore antropogenico. L'idea della caccia in mare, centrale nella composizione, viene affrontata secondo diversi punti di vista, tra i quali: la caccia degli animali per nutrirsi, la caccia animale finalizzata all'accoppiamento, la caccia dell'uomo. Il materiale sonoro si presenta particolarmente ricco, come numerose risultano le sfaccettature del paesaggio sonoro marino, attraverso le quali viene guidato l'ascoltatore. Le emissioni sonore della fauna marina vengono arricchite tessituralmente attraverso l'elaborazione di eventi metereologici, in particolare le radiazioni solari, forniti dalla stazione Enea di Lampedusa.

Alessandro Giovannucci

STEFANO TREVISI

musica elettronica

Vincitore del Premio Nazionale delle Arti 2013

Sezione **MUSICA ELETTRONICA**

E NUOVE TECNOLOGIE

categoria **COMPOSIZIONI LIVE**

Conservatorio di Musica

"Giuseppe Verdi" di Milano

STEFANO TREVISI ha studiato Composizione con M. Garuti e Musica elettronica con F. Giomi. Suoi lavori sono stati eseguiti all'International Gaudeamus Music Week (Amsterdam), Zeppelin (Barcellona), Colloqui di Informatica Musicale, Rai Nuova Musica (Torino), Synthèse (Bourges), Licenses (Parigi), Daegu International Art Festival (Corea), Traiettorie (Parma), Biennale Musica (Venezia), REC (Reggio Emilia), Crowden Music Center (Berkeley), International summer courses (Darmstadt), SMC Conference (Padova), Off-theatre e Alte Schmiede (Vienna), Maratona contemporanea al Teatro la Fenice (Venezia), Maggio Musicale fiorentino (Firenze). È stato compositore in residenza presso Tempo Reale (Firenze). È stato finalista nei concorsi: 29TH, 33RD (menzione) e 36TH International Competition of Electroacoustic Music (Bourges), Gaudeamus Music Prize 2002 (Amsterdam), Franco Evangelisti 2003 e 2006 (Roma). Sue composizioni sono pubblicate da RAI Trade (Roma). Con l'artista Paolo Cavinato ha formato SpazioVisivo, realizzando installazioni sonore prodotte dalla galleria Mario Mazzoli di Berlino presentate presso Memory a Londra, Museo PAN di Napoli, Fortepiano al Parco della musica di Roma, nelle mostre personali Spazio visivo (Rovereto), Constellation (Londra), Linie e Souvenir de Voyage (Berlino).

STEFANO TREVISI

Dark again still again per pianoforte preparato e live electronics (2012)

STEFANO TREVISI *live electronics*

STEFANIA AMISANO *pianoforte*

Sappiamo che l'uso del pianoforte preparato venne introdotto da John Cage con la composizione della musica per il balletto *Baccanale* di Syvilla Fort e che il suo effetto può evocare, almeno acusticamente, i complessi *gamelan* o i cosiddetti *intonarumori* dei futuristi, fino alle sperimentazioni di autori come Varèse, Cowell e Antheil. In *Dark again still again* questa esperienza viene reinterpretata grazie alla presenza e alle potenzialità nell'elaborazione sonora consentite dalle nuove risorse della musica elettronica. Le dimensioni del suono, sia strumentale sia elettronico, si basano infatti sui suoni generati dall'interazione di oggetti con la cordiera di un pianoforte, intesa quindi come un ambiente che viene esplorato sia a livello performativo sia compositivo. La cordiera del pianoforte viene considerata dal compositore come un sistema in grado di reagire non solo in quanto strumento in sé, ma anche come risonatore, in grado di permeare col proprio colore tutto il pezzo. La microfonação è pertanto uno degli aspetti portanti della ricerca condotta da Stefano Trevisi che ha voluto utilizzare i microfoni a contatto come "microscopi" acustici. L'obiettivo è una ripresa microfonica ravvicinata e direttiva che permette di decontestualizzare i materiali sonori, introducendo un punto di ascolto che si focalizza soprattutto sui suoni residuali, ovvero - spiega ancor il compositore - su tutti i rumori estranei al suono vero e proprio, ma specifici della liuteria utilizzata, come quelli

generati dalle parti meccaniche o dalle interazioni di questi oggetti con le corde. Nel lavoro di Trevisi il microfono a contatto non è usato solo passivamente come semplice trasduttore ravvicinato, ma diviene uno strumento in grado di generare a sua volta parte dei suoni che amplifica, attraverso l'interazione con le corde e le diverse superfici della cordiera: i microfoni possono essere, infatti, direttamente agganciati alle corde, modificandone quindi il timbro come una preparazione "classica", o utilizzati come oggetti che creano interazioni basate sullo sfregamento con le corde e con le diverse superfici della cassa armonica.

In definitiva - conclude il compositore - l'interazione tra l'amplificazione ravvicinata e il suono del pianoforte preparato, generano una metamorfosi del timbro strumentale, che viene ibridizzato con il suono elettronico. Creando talvolta sorta di ambiguità percettiva riguardante sia i suoni strumentali, che possono essere percepiti come sintetici, sia i segnali processati dal vivo, che producono suoni apparentemente prodotti dall'interprete stesso. Quest'ultima forma di ambiguità è rafforzata da una serie di azioni compiute nella cordiera che in definitiva inducono l'ascoltatore ad allontanarsi da un approccio causale legato alla sorgente sonora, per adottare una tipologia di ascolto acusmatico.

Il titolo della composizione è tratto dai versi del poema *Dread nay* di Samuel Beckett ispirato alle vicende del XXXII canto dell'*Inferno* dantesco.

Emiliano Giannetti

VINCENZO CORE

musica elettronica e nuove tecnologie

Vincitore Premio delle Arti 2013

Sezione MUSICA ELETTRONICA

E NUOVE TECNOLOGIE

categoria PRODUZIONI AUDIO/VIDEO

Conservatorio di Musica

"Licinio Refice" di Frosinone

VINCENZO CORE studia musica elettronica con Alessandro Cipriani al Conservatorio di Musica L. Refice di Frosinone. Dal 2008 compone musica per video, balletti, installazioni e performance, concentrando la propria ricerca espressiva sulle relazioni tra i molteplici materiali compositivi alla ricerca di possibili percorsi e relazioni. Le sue opere audiovisive, realizzate in collaborazione con Fabio Scacchioli, hanno ottenuto numerosi riconoscimenti tra cui: l'International Computer Music Association European Award 2012, il Premio Speciale della Giuria Italiana corti al 31esimo Torino Film Festival, il premio miglior Opera Audiovisiva nel Premio Nazionale delle Arti 2013, il premio miglior Cortometraggio al Lausanne Underground Film Festival. Sono state inoltre selezionate in numerosi festival nel mondo tra cui la 68ma Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, l'International Computer Music Conference, il Curtas Vila Do Conde, InVideo Milano, Stuttgarter Filmwinter, CEMAT on air.

VINCENZO CORE

Da una terra di cenere e nebbia per live

VINCENZO CORE *live electronics*

FABIO SCACCHIOLI *live video*

Da una terra di cenere e nebbia trae il suo materiale da 50 bobine di pellicola super8 e 8mm recuperate a L'Aquila e dintorni dopo il terremoto del 6 Aprile 2009, molte delle quali letteralmente strappate alle macerie grazie al coraggio dei cineamatori che le avevano girate nei decenni precedenti. Questo materiale, unito a filmati amatoriali e originali realizzati a L'Aquila nei mesi successivi al terremoto, è la sostanza per muovere dall'evento catastrofico verso una riflessione generale sulla memoria.

Registrazioni di canzoni e danze della tradizione, eseguite dall'ensemble aquilano "Vitivinicola italo abruzzese" nei luoghi del terremoto ed elaborate successivamente con il computer, sono lo sfondo sonoro per creare dei cortocircuiti tra memoria individuale e collettiva, tra un'idea di passato e di presente, tra i luoghi e il vissuto che porta a caricarli di senso. L'opera è stata realizzata in forma di documentario sperimentale nel 2010 e mutata successivamente in pezzo audiovisivo per generare ulteriori cortocircuiti estemporanei tra esecutori e pubblico, nel tentativo di rappresentare la memoria stessa nella sua innata fragilità e nel suo prezioso valore. Il pezzo vive grazie ai racconti di persone intente a recuperare qualche piccolo ricordo in un'immensa piana di raccolta delle macerie chiamata "il cimitero delle case", a queste persone è dedicato.

Alessandro Giovannucci

ALESSIO VENIER

composizione

Vincitore del Premio Nazionale delle Arti 2013

Sezione **COMPOSIZIONE**

categoria **STRUMENTO SOLO**

Conservatorio di Musica

"Jacopo Tomadini" di Udine

ALESSIO VENIER nasce a Gemona del Friuli nel 1992. Si diploma brillantemente in violino nel 2010 al Conservatorio di Udine sotto la guida del M° Renata Senia, ottenendo contemporaneamente consensi e primi premi in concorsi nazionali e internazionali. Successivamente si perfeziona con Mariana Sirbu, Marco Fiorini e Dejan Bogdanovic. Contemporaneamente si iscrive al corso di composizione nello stesso Conservatorio, sotto la guida del M° Renato Miani. Ha partecipato con suoi lavori a Masterclass di Helmut Lachenmann, Michael Zink, Bruno Strobl e altri. Sue composizioni sono state eseguite nell'ambito di numerose stagioni concertistiche in Friuli-Venezia Giulia (Festival "Contemporanea" di Udine del 2011 e 2012 al Teatro Nuovo "Giovanni da Udine") e all'estero (Mozarteum di Salisburgo e Landeskonservatorium di Klagenfurt). Con la sua composizione *Dodici Ricercare* è risultato vincitore del Premio Nazionale delle Arti 2013 nella categoria Composizione per strumento solista. Collabora come violinista nell'ensemble di musica contemporanea del Conservatorio di Udine, nella FVG Mitteleuropa Orchestra e come concertino con obbligo di spalla e direttore assistente nell'orchestra Academia Symphonica. Affianca allo studio della Composizione quello della Direzione d'Orchestra.

ALESSIO VENIER

Dodici Ricercare per pianoforte solo

ALESSANDRO PIOVESANA *pianoforte*

In un periodo cruciale della sua vita, Johann Sebastian Bach compose una raccolta, divisa in due libri, di preludi e fughe in tutte le 12 tonalità, in modo maggiore e minore, che intitolò *Das Wohltemperirte Clavier*, la *Tastiera ben temperata*. Il lavoro comprende due volumi: il primo terminato nel 1722; il secondo volume prese forma negli anni successivi.

Bach scrive sulla prima pagina: «La tastiera ben temperata, ovvero preludi e fughe in tutti i toni e semitoni, comprendenti sia la terza maggiore, ossia Ut Re Mi, che la terza minore, ossia Re Mi Fa, per il profitto e l'uso della gioventù musicale desiderosa d'apprendere, come pure per particolare diletto di coloro che sono già abili in quest'arte, compilato e portato a termine da Johann Sebastian Bach, attualmente maestro di cappella e direttore delle musiche di camera di Sua Altezza il Principe di Anhalt-Cöthen. Anno 1722.»

Dopo tanti secoli l'opera del grande genio tedesco è sempre fonte di ispirazione per studiosi e musicisti, tanto che numerosi e importanti interpreti ne hanno dato una personale "forma".

Proprio dalla grande opera di Bach il giovanissimo compositore Alessandro Venier ha tratto totalmente ispirazione per i suoi *Dodici Ricercare*.

Affidata al pianoforte, la raccolta comprende dodici brevi pezzi che vogliono quasi essere una moderna versione dell'opera del grande maestro. Diversi i procedimenti di derivazione tramite cui l'autore, a partire dai preludi e fughe dell'opera bachiana-

na, è riuscito a creare un'opera nuova e personale. Dalle tecniche più classiche canoniche e contrappuntistiche, all'analisi di complessi rapporti numerici, dall'evoluzione di procedimenti linguistici e formali dal Cinquecento alla contemporaneità, il Venier presenta una rilettura e una reinvenzione di stili cronologicamente distanti e a volte propri di strumenti diversi. In alcuni brani l'autore propone semplicemente lo sviluppo esteso di una breve cellula melodica o ritmica presente nell'originale bachiano. Oppure spesso opera stravolgendo l'originale tramite l'inversione dei rapporti di orizzontalità e verticalità. Particolare attenzione è rivolta a rapporti numerici (tra tutti la serie di Fibonacci) e a tecniche contrappuntistiche utilizzate molto spesso da Bach, come il canone semplice, il canone cancrizzante, il canone mensurale. Tutti i *Dodici Ricercare* mantengono una spiccata individualità stilistica e, in virtù della loro brevità, una forte unità interna. I brani esplorano numerosi ambiti della tecnica pianistica, reinventando o lambendo stili diversi, cronologicamente distanti e anche propri di strumenti diversi dal pianoforte: dalla toccata cinquecentesca alle improvvisazioni jazz, da un'asettica e rigorosa serie dodecafonica all'organistica sonata in trio, fino a brani caratterizzati da un pianismo "puro" quasi tardoromantico.

Chiara Piersanti

ROBERTO VENTIMIGLIA

composizione

Vincitore del Premio Nazionale delle Arti 2013

Sezione COMPOSIZIONE

categoria STRUMENTO ED ELETTRONICA

FISSATA SU SUPPORTO

Conservatorio di Musica

"Ottorino Respighi" di Latina

ROBERTO VENTIMIGLIA studia composizione sperimentale presso il Conservatorio "O. Respighi" di Latina, formando con P. Rotili e conseguendo con lode la laurea di biennio in Composizione sotto la guida di A. Meoli. Assai importanti per la propria formazione sono gli studi universitari con G. Stefani, G. Sanguinetti, A. Ziino, G. Adamo, G. Nottoli (attraverso i quali consegue la laurea in Storia, Scienze e Tecniche della Musica e dello Spettacolo con una tesi in etnomusicologia), oltre che seminari e corsi di perfezionamento con L. Mosca, I. Fedele, L. Bacalov, D. Rotaru, Philippe Manoury, C. Boccadoro, A. Solbiati e S. Sciarrino. I suoi lavori sono eseguiti nell'ambito di rassegne di musica contemporanea quali Festival Pontino di Musica, Atlante Sonoro XXI - Freon Ensemble, Le Forme del Suono, Casa del Jazz - Roma; ha inoltre curato arrangiamenti e rielaborazioni in produzioni per i teatri Mercadante di Napoli e Gesualdo di Avellino, con interpreti L. Ward, P. Insegno, F. Silvestri. È vincitore del Premio Nazionale delle Arti 2013 con il brano *Ten lilac ghosts in the dooryard gloom* per flauto e suoni su supporto fisso, ed è tra i finalisti del concorso In Clausura 2014 - Triennale di Milano, durante il quale scrive per Giovanni Sollima e i 100 Cellos lo scherzo *Get Bach*.

ROBERTO VENTIMIGLIA

Ten lilac ghosts in the dooryard gloom (dieci lillà fantasma nel buio davanti casa). Re-invenzione a due voci da *When lilacs last in the dooryard bloom'd* per flauto solo e suoni su supporto fisso (2013)

CARLOTTA RAPONI flauto

Il brano di Roberto Ventimiglia proposto costituisce una seconda e nuova versione di *When lilacs last in the dooryard bloom'd* per flauto solo composto nel 2011. Come scrive il suo autore esso è il risultato di «un desiderio d'essere eventuale estrinsecazione di implicazioni in origine latenti, soprattutto a livello di personale rapporto col testo (anch'esso sottoposto per l'occasione a processo di riscrittura)». Il testo letterario utilizzato, e liberamente rielaborato, è l'omonima poesia di Walt Whitman tratta dalla raccolta dalla raccolta *Leaves of Grass* pubblicata nel 1855 in occasione del giorno dell'Indipendenza.

Il sottotitolo di "Re-invenzione a due voci", continua il compositore, cerca di restituire a un tempo proprio questo primo aspetto, e per contro il carattere di parziale riordinamento interno - compositivo e performativo, "re-invenzione" appunto - di nuove ipotesi di proporzioni guidate dal rapporto tra le due parti in gioco (soprattutto nel caso ci si fosse già misurati con il brano originale).

L'iniziale versione di questa composizione (2011), concepita per strumento solo, è sostanzialmente caratterizzata da una scrittura in campo aperto con pochissime indicazioni metrico-agogiche, e dalla conseguente richiesta di calcolare continua-

mente fraseggio e rapporti quantitativi interni entro il limite di un tempo d'esecuzione non superiore a 5' circa. Alla luce di questa esperienza il compositore ha voluto ripensarla dando vita a un organismo esteticamente autonomo mediante l'aggiunta di una seconda linea musicale affidata ad un supporto magnetico.

Consentendo all'esecutore di respirare con maggiore libertà all'interno delle singole sezioni della composizione al fine di sonorizzare, oggi come allora, nella maniera più efficace il carattere di canto soggettivo presente nei versi di Walt Whitman.

Il compositore, pur dando delle indicazioni metronomiche in partitura, lascia un certo margine di libertà all'esecutore evitando la prescrizione di un tempo d'esecuzione sempre chiaramente codificato; questa scelta è da interpretare, secondo lo stesso compositore, come «un tentativo di spingere ad un'intima relazione con il testo poetico (e precedentemente riportato come ideale programma) nel desiderio di sottolinearne gli aspetti più sfuggenti, incorporei, emotivi e raccolti. Più in generale, una lettura preventiva dei versi dovrebbe poter suggerire la giusta chiave interpretativa per un primo orientamento in termini tanto d'esecuzione - soprattutto in materia di tempo, in luogo di una precisa indicazione di metronomo, salvo i punti d'attacco notati in partitura - quanto d'ascolto».

Maria Fattapposta

GIANCARLO SCARVAGLIERI

composizione

Vincitore del Premio Nazionale delle Arti 2013
Sezione **COMPOSIZIONE**
categoria **ENSEMBLE**
Conservatorio di Musica
"Vincenzo Bellini" di Palermo

GIANCARLO SCARVAGLIERI si diploma in chitarra e in seguito consegue la Laurea in Discipline delle Arti della Musica e dello Spettacolo. Si diploma al corso di II° livello in Composizione. È stato selezionato per rappresentare l'Italia al Music Omi International Musician Residency di New York, ove ha diretto l'ensemble Music Omi.

L'orchestra Madri di Seul ha eseguito la sua opera: *Memorie - Guitar Concert on Neapolitan themes*. Ha inciso i CD: "Lynotape"; "4th Music Omi International Musician Residency"; "4° Cantiere di Musica Attuale"; "1° Concorso Nazionale di Composizione Verso il Giubileo"; "Paragem"; "Landscape". Nel 2006 vince il 3° premio al Concorso Internazionale di Composizione 2 Agosto con la composizione *Mozart Meets Me* per flauto ed orchestra. La prima esecuzione è stata trasmessa in diretta radiofonica e in differita televisiva. È stato selezionato per il 14° Young composer meeting in Apeldoorn. Durante il meeting, l'ensemble Orkest de Ereprijs, ha eseguito la sua composizione *Shouts works*. Ha frequentato masterclass tenute da maestri di fama mondiale. È stato ospite dell'University of Cincinnati (USA) per il festival di New music MUSIC CCM. La sua composizione *Reve de Danse* è stata eseguita in prima assoluta presso la Werner Recital Hall in Cincinnati.

GIANCARLO SCARVAGLIERI

États de conscience

ENSEMBLE DEL CONSERVATORIO "LUISA D'ANNUNZIO" DI PESCARA

ALFONSO PATRIARCA direttore

VALERIA DI PIETRO flauto, ottavino

FRANCESCO FERRARA clarinetto

MATTEO FRENO violino

ALESSANDRO LUMACHI violoncello

ANGELO DI NARDO percussioni

MILENA BELOUSOVA pianoforte

États de conscience per flauto o ottavino, clarinetto, violino, violoncello, pianoforte e percussioni di Giancarlo Scarvaglieri è una composizione dove due differenti stati di coscienza (sospeso - sognante / agitato - danzante) si fondono in un unico nuovo stato di coscienza. L'inizio - per cui l'autore prescrive l'indicazione *liberamente e con calma* - possiede un carattere rapsodico ed è affidato al solo clarinetto che però verrà presto affiancato dalle percussioni e, a seguire, dagli tutti gli altri strumenti in una vivace danza dai richiami esotici (*rapido*). Un inizio dal sapore modale che alterna brevi episodi dal carattere decisamente contrastante: su uno sfondo immobile e quasi sognante il clarinetto e le percussioni continuano, anche se punteggiata da diverse interruzioni, la loro danza sfrenata a cui si aggiungerà poi anche il pianoforte e via via gli altri strumenti.

Infatti, come spiega il compositore, «nella composizione si ascolterà una "danza" in cui all'interno coesistono dimensioni sospese, e stati onirici in cui sono facilmente

rintracciabili elementi ritmici agitati. Gli opposti diventano simili». Questi elementi opposti in realtà non sono mai in contrasto fra di loro, bensì convivono nutrendosi quasi vicendevolmente. L'ascoltatore li ritroverà nel corso della composizione ora giustapposti l'un l'altro, ora invece simultaneamente ma sempre facilmente identificabili.

Dopo l'introduzione, dunque, possiamo riconoscere un'ampia sezione in cui lo stato "agitato - danzante" sembra prendere il sopravvento su quello a lui complementare, quasi privo di energia cinetica. Questo clima di agitazione aumenta gradualmente e quando sembra giungere parossisticamente al suo apice il clima emotivo muta. Non più la vivace, quasi sfrenata, danza e nemmeno l'atmosfera sospesa precedentemente presentata bensì un canto delicato ed espressivo affidato inizialmente al flauto - in seguito agli altri strumenti ad arco e fiato - si conclude su una breve cadenza affidata alle percussioni. È questo il momento di massima espressione lirica che sembrerebbe voler tornare al caratteristico episodio danzante del clarinetto, sempre accompagnato dalle caratteristiche percussioni, ma questa volta la ripresa è solo momentaneo. L'energia vitale della danza deve lasciar spazio alla stasi ed al riposo, nel rispetto della logica alternanza di un ciclo vitale. Nell'ultimo episodio si impone un'inaspettata fissità armonica che conduce al definitivo momento di sospensione (*lento - tempo primo*) che, pur nella sua staticità, presenta un carattere intenso e sonoro. Ma alla fine il *fortissimo* prescritto per tutti gli strumenti, con la sola eccezione del pianoforte, sfocerà di nuovo verso l'ultimo abisso del silenzio.

Emiliano Giannetti

SEBASTIANO FORTE

musiche pop e rock originali

Vincitore del Premio Nazionale delle Arti 2013
Sezione **MUSICHE POP E ROCK ORIGINALI**
categoria **ARRANGIAMENTI ORIGINALI**

TU Duo

musiche pop e rock originali
categoria **COMPOSIZIONE ED ESECUZIONE**
DI UN BRANO ORIGINALE

Conservatorio di Musica
"Licinio Refice" di Frosinone



giovedì
9 ottobre

SEBASTIANO FORTE studia il clarinetto per passare poi alla chitarra, sotto la guida dei Maestri Micarelli e Fiorentino. Studente di Arrangiamento e Composizione jazz presso il Conservatorio "Licinio Refice" di Frosinone, ha frequentato seminari tenuti da artisti internazionali e dal 2010 insegna Chitarra e musica d'insieme presso la scuola Euterpe di Marcellina. Si esibisce dal vivo con varie formazioni, partecipando a importanti festival nazionali ed internazionali (ai Social Forum Mondiale di Porto Alegre e Barcellona, all'Austin City Limits festival, al concerto del Primo maggio in piazza San Giovanni). Con il progetto L.E.D. ha prodotto un disco a distribuzione internazionale. Il suo duo di recente formazione, "Forte vs Leo" ha partecipato al festival jazz di Modica 2013, ricevendo diversi riconoscimenti (Premio musica contro la violenza sulle donne, Premio Nazionale delle Arti 2013 sezione pop-rock, come miglior arrangiamento e migliore brano originale). Compose musica per il teatro e per il cinema. Sue composizioni sono state eseguite ed usate come colonne sonore in Europa, Giappone, Stati Uniti.

TU Duo, SEBASTIANO FORTE/ FEDERICO LEO, "Forte vs Leo" nasce come duo di improvvisazione libera, in seguito si trasforma nel progetto "TU", in cui all'aspetto improvvisativo si aggiunge una vocazione compositiva tesa alla ricerca di un linguaggio comune, nel tentativo di superare le differenze tra i generi musicali. Tra i riferimenti musicali del duo è possibile rintracciare elementi che spaziano dal jazz al rock, nella ricerca di un rapporto personale con l'ascoltatore, un "TU" al quale proporre un'esperienza sonora.

LUCIO BATTISTI/MOGOL

SEBASTIANO FORTE/FEDERICO LEO

SEBASTIANO FORTE/FEDERICO LEO

SEBASTIANO FORTE/FEDERICO LEO

SEBASTIANO FORTE/FEDERICO LEO

Io vorrei non vorrei ma se vuoi (arr. Sebastiano Forte)

Robot girl

Primo giugno

Animale del cuore

Djungle

SEBASTIANO FORTE *chitarra elettrica, voce, effetti*

FEDERICO LEO *batteria, voce, effetti*

Il duo propone le due canzoni con cui ha vinto il Premio delle Arti, edizione 2013. Per la categoria "arrangiamento" verrà presentato il brano *Io vorrei non vorrei ma se vuoi* composto da Mogol e Battisti nel 1972 e rivisitato in maniera personale dal duo. Per la categoria "migliore brano originale rock-pop" ascolteremo invece la composizione *Robot girl*. Seguendo il filo di improvvisazioni ora energiche - ora rarefatte - il duo proporrà altri brani quali *Djungle* in omaggio alla third stream del jazz rappresentata da John Lewis e dal Modern jazz quartet e *Primo giugno*, attraversato da soli di chitarra e sample sostenuti da una ritmica incalzante a metà strada tra rock, jazz e spazzi elettronici.

Alessandro Giovannucci

ROBERTO DE NITTIS

musiche pop e rock originali

*Vincitore del Premio Nazionale delle Arti 2013
Sezione MUSICHE POP E ROCK ORIGINALI
categoria ARRANGIAMENTI ORIGINALI
Conservatorio di Musica
"Francesco Venezia" di Rovigo*

ROBERTO DE NITTIS si è diplomato in pianoforte con il massimo dei voti e in jazz con Lode presso il Conservatorio "U. Giordano" di Foggia. È stato vincitore, nel 2012, del Premio Nazionale delle Arti indetto dal

MIUR per la sezione Jazz e nel 2013 per la sezione Arrangiatore Pop. Si è contraddistinto fin da piccolissimo in numerosi concorsi nazionali e internazionali, ed è stato protagonista di numerosi concerti come solista. Ha collaborato con artisti di fama internazionale sia per la musica jazz e pop, sia per la musica classica. Ha partecipato e si è contraddistinto in numerosi Festival Internazionali, tra cui: Festival MiTo, Venezia Jazz Festival, Avezzano Jazz Festival, Ravello Festival, Nuoro Jazz Festival, Veneto Jazz, Piacenza Jazz Festival, Delta Blues, Parco della Musica - Roma, Torino Jazz Festival. È protagonista in diverse formazioni tra cui: Four More Quartet, Shapes of Sound (vincitori Premio Nazionale delle Arti 2013), Ensemble Geometrie Sonore (Formazione strumentale Giovanile Riconosciuta dal Ministero nel 2013), Five Coast Quintet (vincitori del Premio Nazionale delle Arti 2012) ed infine Mauro Ottolini e Sousaphonix con cui sono pronti due progetti discografici in uscita nel prossimo autunno per Auditorium Parco della Musica distribuiti da EGEA.

LUCIO DALLA
ROBERTO DE NITTIS

*Cara
Zoe
Shapes
On Lucio's Memory*

SHAPES OF SOUND

ILARIA MANDRUZZATO *voce*

ZOE PIA clarinetto *sax alto*

ROBERTO DE NITTIS *pianoforte, keyboard*

RICCARDO DI VINCI *contrabbasso, basso elettrico*

SEBASTIAN MANNUTZA *batteria*

Con la canzone *Cara* di Lucio Dalla, il compositore Roberto De Nittis si è aggiudicato il Premio delle arti 2013, nella categoria "Musica pop e rock originali" - categoria arrangiamenti originali.

In programma due brani inediti del compositore, *Zoe* e *Shapes*, insieme a un *medley* dedicato al cantautore bolognese, sempre arrangiato dall'artista, e la versione della canzone *Cara*, con cui ha vinto il premio. Viene proposta al pubblico un'interpretazione in chiave jazz di una canzone indimenticabile, nel desiderio di rivestirla di un significato nuovo e personale. Il quintetto *Shapes of Sound* fonda le sue giovani radici sulla volontà di sfruttare forme e sonorità mutate dalle tensioni armoniche del jazz e dagli elementi melodici della pop music, creando un lavoro del tutto originale. Alla ricerca musicale si accosta quella testuale, che predilige un italiano criptico in grado di scavalcare la narrazione e di cristallizzare parole in emozioni.

Emozione è il sentimento che infonde la canzone *Cara*, una serenata notturna, una dolce lettera d'amore ironica e intelligente. L'intero disco di cui fa parte ("*Dalla*" del 1980) è un viaggio a ritroso in un tormentato percorso sentimentale, fatto di inquietudini e di solitudini, con una melodia avvolgente, cullata dal piano.

Formatosi nelle orchestre jazz degli anni '60, a stretto contatto con la "generazione beat", Lucio Dalla è divenuto nel decennio successivo uno dei cantautori italiani più geniali e versatili, sviluppando un universo poetico capace di spaziare dalla canzone politica a struggenti ballate notturne. Compositore estremamente raffinato e sicuramente con l'anima fortemente jazz, offre innumerevoli possibilità di interpretazioni. La canzone è una malinconica riflessione di un innamorato che pensa alla sua amata che sente ormai lontana. Una delle sue canzoni d'amore più belle e singolari, nonché una delle vette dell'album, sostenuta da una musica decisa ma delicata. Con *Cara*, Dalla si riporta su una canzone d'amore nel significato più proprio dell'espressione, originariamente pensata con il titolo *Dialettica dell'immaginario*, poi modificato dalla casa discografica. *Cara* si apre con un linguaggio che, pur descrivendo una situazione ampiamente proposta nella musica leggera, non è affatto banale e, anche dove estremamente comune, sorretta da imprevedibili metafore e giochi linguistici che donano carattere stravagante e poetico al testo. Dalla parla di cuore, di vento, di giovinezza, freschezza e indifferenza dell'amata fino alla sua idealizzazione; e ancora, paura e allontanamento della donna, tutto sviluppato con straordinaria originalità. È fuori dubbio che Dalla, sia da interprete che da autore, ha sempre saputo trattare con estrema eleganza un sentimento tanto puro, individuando di volta in volta le liriche adatte per magnificare gli attimi più intensi ed emozionanti della vita.

Chiara Piersanti

CECILIA MOLINARI

Canto lirico

Vincitore del Premio Nazionale delle Arti 2013
Sezione CANTO LIRICO
Conservatorio di Musica
"Cesare Pollini" di Padova

CECILIA MOLINARI, mezzosoprano,
nasce a Riva del Garda nel 1990.

Nel 2007 si diploma in flauto traverso al Conservatorio di Musica "F. A. Bonporti" di Riva del Garda sotto la guida di P. Maestri. Nel 2013 si diploma con lode e menzione in canto lirico al Conservatorio "C. Pollini" di Padova nella classe di P. Hebert e M. D'Ambroso. È vincitrice assoluta della borsa di studio "Associazione Teatro Bonoris" città di Montichiari 2012. A giugno registra *La canzone dei ricordi* di G. Martucci e alcuni *Lieder* di Brahms per Radio Vaticana. A luglio vince l'International Bel Canto Prize Rossini in Wildbad 2013. Nello stesso periodo si esibisce al Teatro La Fenice di Venezia nell'ambito del Festival "Lo spirito della musica di Venezia" in un concerto in onore di Lorenzo Regazzo.

In dicembre canta a Padova in *The Alto Rhapsody op. 53* per contralto, coro maschile e orchestra di J. Brahms. Si esibisce inoltre come solista nel *Requiem K. 626* e nei *Vesperae Solemnnes de Confessore K. 339* di W. A. Mozart, *Brich dem Hungrigen dein Brot BWV39* di J. S. Bach, *Music for the Funeral of Queen Mary Z. 860* di H. Purcell. Nel 2014 supera le selezioni del Concours Reine Elisabeth di Bruxelles.

Oltre agli impegni musicali frequenta il sesto anno della Facoltà di Medicina presso l'Ateneo padovano.

MARC'ANTONIO CESTI
JULES MASSENET

Intorno all'idol mio da *Orontea*
Werther! Werther! Qui m'aurait dit la place da Werther

OTTORINO RESPIGHI

Sopra un'aria antica da *Quattro Liriche su testi di G. d'Annunzio*

CECILIA MOLINARI mezzosoprano
MARINA D'AMBROSO pianoforte

Il dramma musicale *Orontea* di Marc'Antonio Cesti fu composto nel 1656 ed è, insieme a *Giasone* di Cavalli, una delle opere più eseguite nel Seicento.

Orontea, regina d'Egitto, per desiderio di libertà ha sempre disprezzato l'amore rifiutando con disdegno ogni monarca. Nel primo atto dell'opera ella afferma infatti apertamente di non nutrire alcun "amore in sen", né di aspirare alle nozze sostenendo di non essere una buona amante. A Creonte, filosofo di corte, il quale sostiene che il suo ruolo di regnante le impone di prendere marito e che la sua bramosia di libertà è solo "superba vanità" confessa finalmente che il suo cuore batte per Alidoro un plebeo che corteggia Lisandra e fa innamorare di sé tutte le donne di corte. L'aria più celebre è *Intorno all'idol mio*, che *Orontea* canta quando scopre la tresca tra i due e vincendo il regio decoro pone, mentre dorme, sul crine del suo amato il diadema d'oro proclamandolo suo re ed il più bello dei regnanti.

Werther di J. Massenet più che un'opera può essere considerata un unico grande

duetto, suddiviso in dialoghi fra il protagonista e Charlotte, mentre gli altri ruoli sono relegati ad un'esistenza secondaria, quasi a volere sottolineare la vicenda dei protagonisti, amanti tristissimi, praticamente non amanti, già proiettati verso la morte; e la morte arriva puntuale, con accenti crudi e reali. L'opera si caratterizza per un alternarsi continuo di esaltazione e di ripieghi malinconici come se Massenet volesse presentarci un personaggio incapace di esprimersi se non con atteggiamenti disperati. L'aria *Werther! Werther! Qui m'aurait dit la place*, apre il III° atto ed è una pagina che riassume mirabilmente l'inquietudine e la disperazione della protagonista femminile ma soprattutto della tragedia che sta per consumarsi.

Sopra un'aria antica di Ottorino Respighi fa parte di una raccolta di *Quattro liriche di G. d'Annunzio*, tratte dal *Poema paradisiaco*. Il compositore concepì questo ciclo nel 1920, poco dopo il matrimonio con l'allieva Elsa Olivieri Sangiacomo. Elsa era amica della pianista Luisa Baccara che stava vivendo l'iniziale idillio amoroso con il Comandante, proprio durante i preparativi dell'impresa di Fiume. Nell'aprile del 1920 il poeta così rispose alla richiesta di pubblicare la musica ad alcune liriche (*Un sogno, La najade, Sopra un'aria antica*): «Mio caro Maestro, grazie del delicatissimo *Un sogno* che è passato attraverso la voce e l'anima di Luisa Baccara, qui dove tutti i sogni sono violenti! Ecco la licenza per le altre canzoni». Fiume, 22 aprile 1920, Gabriele d'Annunzio.

Il compositore riprende la melodia di Cesti precedentemente ascoltata.

Come scrive F. Sanvitale «la rimembranza di antiche note è il pretesto concettuale per i versi dannunziani, nei quali un uomo richiama alla memoria le parole dell'amata che, anziana e morente, aveva accolto i baci e le parole d'amore del suo compagno. L'aria di Cesti è presente solo nella melodia dell'accompagnamento pianistico, mentre il canto procede liberamente. Questa composizione», continua lo studioso, «può essere indicativa di come i compositori del secolo scorso rielaborarono un repertorio che era entrato nel salotto ottocentesco grazie alle raccolte di Parisotti e Donaudy».

Emiliano Giannetti

LATINOBALCANICA ENSEMBLE

*Vincitore del Premio Nazionale delle Arti 2013
Sezione MUSICA DA CAMERA E D'INSIEME
Conservatorio di Musica
"Giovanni B. Martini" di Bologna*

Il **LATINOBALCANICA ENSEMBLE**, gruppo vocale femminile, si costituisce a Bologna nel 2002 ed è frutto della collaborazione di artiste di varia cultura e provenienza.

L'intento iniziale è stato il recupero e lo studio di canti popolari italiani e di area balcanica. In seguito, parallelamente a questo percorso e grazie anche alla collaborazione di compositori quali Pier Paolo Scattolin e Chiara Benati, il repertorio, pur mantenendo il legame con le radici popolari, si è evoluto in chiave contemporanea. Le componenti del gruppo provengono e frequentano tuttora diverse esperienze artistiche, quali la musica medioevale, rinascimentale, contemporanea e lirica; il canto di ispirazione popolare diviene quindi elemento altero, che sorprendentemente coagula ed unifica differenti mondi sonoro-vocali. L'ensemble ha collaborato con importanti istituzioni (Università degli studi del Molise, Museo etnografico dei Peloritani-ME) eseguendo opere su commissione, e ha tenuto numerosi concerti sia in Italia sia all'estero. Varie sono state anche le dirette radiofoniche tra cui quella su Rai-Radio3 a "La stanza della musica" nel 2004 e a "piazza Verdi" nel 2012. LATINOBALCANICA ENSEMBLE ha inciso per la casa discografia TACTUS.

PALOKË KURTI
CHIARA BENATI

PIERPAOLO SCATTOLIN

*Per mu paska ken kismet
Polegnala ye Tudora (variazioni su un canto
popolare bulgaro)
Sarvi Riggina
Pape satàn*

SONILA KACELI *soprano*
ELISA BONAZZI *mezzosoprano*
ANGELA TROILO *contralto e flauto dolce*

Combinazione di tradizione e contemporaneità, questo il *leitmotiv* delle ricerche e delle proposte musicali del LATINOBALCANICA ENSEMBLE. Un incontro tra la tradizione e i nuovi linguaggi espressivi della scrittura contemporanea. Un suggestivo viaggio di scoperta che ha l'intento di valorizzare il canto di tradizione orale dell'area mediterranea, dove i suoni antichi e moderni trovano una nuova dimensione sonora grazie alla grande raffinatezza esecutiva dell'ensemble. Un repertorio che, pur mantenendo il legame con le radici popolari, si è evoluto in chiave contemporanea, una musica corale estremamente "impegnata", caratterizzata dalla presenza dominante di una polifonia elaborata sopra il canto popolare di tradizione, proposto con una vocalità essenziale e molto vicina alla sua naturale emissione.

Il programma si articola in tre tipologie di canto: il canto popolare ed elaborazioni di canto popolare di origine italiana e balcanica della tradizione (*Per mu paska ken kismet* e *Polegnala ye Tudora*); composizioni contemporanee su temi popolari (*Sarvi Riggina*); composizioni contemporanee di libera invenzione (*Pape satàn*).

Per mu paska ken kismet è un brano del compositore albanese Palokë Kurti (1860-

1920), divenuto tanto popolare da essere considerato nel paese patrimonio collettivo. Si tratta di un frammento di un canto albanese appartenente al repertorio di canti urbani diffuso soprattutto nel nord e nel centro dell'Albania denominato *Aheng-u* (dal persiano *ahenk*: accordo, tono, musica). La voce, quasi in lamento, rende perfettamente il significato del testo che parla del dolore di un ragazzo che soffre perché la sua amata sta per andare in sposa ad un altro. *Jar-e* (dall'arabo: amico, compagno, amante) è un'interiezione usata in alcuni canti dell'*aheng* che si distinguono soprattutto per uno stile vocale libero ed improvvisativo.

Il secondo brano di Chiara Benati (1959), *Polegnala ye Tudora, variazioni su un canto popolare bulgaro*, è stato dedicato dalla compositrice al trio stesso. Il canto popolare da cui trae ispirazione si trasforma in un continuo gioco contrappuntistico che prima ne scompone i suoni e le parole, e poi, scherzando, le ricompone.

I due brani che seguono, *Sarvi Riggina* e *Pape satàn*, sono del compositore bolognese Pier Paolo Scattolin (1949). Il primo è un'elaborazione di una versione popolare siciliana di *Salve Regina*. L'originale canto spontaneo è riproposto come modulo improvvisativo, con le due voci più acute che viaggiano in maniera parallela, sostenute da interventi cadenzanti della terza voce.

Pape satàn è un famoso verso dell'*Inferno* nella Divina Commedia. Composto di sole tre parole, è celebre per il suo scandito ritmo di metrica, che gli dà il tono di un'invocazione a Satana. È questo verso lo spunto per un *nonsense* musicale in cui il dialogo è ricco di intonazioni metalinguistiche atte ad esprimere le varie sfaccettature espressive di due attori nell'atto dell'approccio amoroso.

Chiara Piersanti

ADRIANO FAZIO

violoncello barocco

*Vincitore del Premio Nazionale delle Arti 2013
Sezione MUSICA CON STRUMENTI*

ANTICHI E VOCI

categoria SOLISTI

Conservatorio di Musica

"Vincenzo Bellini" di Palermo

ADRIANO FAZIO inizia lo studio del violoncello presso il Conservatorio "V. Bellini" di Palermo nella classe di C.

Nicotra, conseguendo il diploma con il massimo dei voti e la lode. Nel 2007 è ammesso alla

Hochschule di Berna nella classe di A. Meneses. Completa gli studi conseguendo nel 2013, con lode e menzione, il diploma di II livello in Violoncello barocco sotto la guida di A. Fossà e l'anno successivo, sempre col massimo dei voti, quello di Didattica della musica.

Vincitore di concorsi nazionali e internazionali: premio United States al Concorso B. Albanese (Caccamo 2006), premio Arte e Impresa D. Ciani – G. B. Restellini (Stresa 2010), Prix musical de l'Ambassadeur de Suisse en France et de la Fondation Royaumont (Parigi 2013).

Collabora con l'Orchestra Sinfonica "V. Bellini" di Palermo e suona regolarmente con grandi artisti come C. Coin, A. Meneses e A. Florio sia come solista che camerista, in USA, Francia, Svizzera e Italia.

Con il progetto "BACH secondo ME" - comprendente musiche di J. S. Bach e di autori italiani del '700 - ha debuttato a Palermo, Benevento e Arezzo.

Ha inciso per le etichette Video Radio-Rai Trade, Wicky-Music.

È direttore artistico del Festival Barrueco di Termini Imerese.

Suona un violoncello anonimo, di presumibile provenienza ceca, di inizi '800.

JOHANN SEBASTIAN BACH

*Allemande dalla Suite n. 1 in Sol Maggiore
BWV 1007*

JOSEPH DALL'ABACO

Capriccio n. 1

JOHANN SEBASTIAN BACH

*Prelude dalla Suite n. 3 in Do Maggiore
BWV 1009*

*Gigue dalla Suite n. 3 in Do Maggiore
BWV 1009*

ADRIANO FAZIO *violoncello barocco*

Le *Suites* per violoncello solo di Johann Sebastian Bach furono scritte fra il 1717 e il 1723 presumibilmente per uno dei violoncellisti che all'epoca lavorava alla corte di Köthen.

Si ritiene che le ultime siano state concepite per strumenti diversi dal violoncello moderno. Questa silloge di composizioni, secondo S. Sablich, provoca nell'ascoltatore «stupore, ammirazione, smarrimento, perfino sgomento: per come sia possibile concentrare in un solo strumento, per di più prima di Bach estraneo al solismo, tale qualità e varietà di tecnica e di invenzione, di gioco e di spirito, di razionalità e di poesia». Non come il virtuosismo delle analoghe *Sonate e Partite* per violino solo. «Nelle *Suites* per violoncello, continua lo studioso, si resta ogni volta sbalorditi di fronte all'ardire, a tratti quasi irreali, a cui viene piegata la mole massiccia del violoncello, la sua ombra voluminosa. Ma ancor più a colpire sono la profondità, la severità e l'austerità

intellettuale unite alla cordialità e all'effusione del sentire, scaturendo dalla medesima tensione verso i confini del possibile strumentale».

Nella storia degli strumenti ad arco le *Suites* sono particolarmente significative perché in esse, come in gran parte dei *Concerti brandeburghesi*, al violoncello è affidata una parte da solista. Sul frontespizio della prima edizione stampata di questa raccolta (1824), edita dalla casa editrice Janet et Cotelle e curata da Louis Pierre Norblin, è scritto *Sonates ou Études*. Per lo più sconosciute fino al XX secolo si deve a Pau Casals, con la sua prima registrazione, la loro divulgazione. La sua interpretazione, talvolta criticata per le libertà prese nei confronti dello spartito, è tuttavia divenuta storica per aver avviato una tradizione esecutiva che permane ancora.

L'*Allemande* dalla *Suite n. 1 in Sol Maggiore BWV 1007* è caratterizzata fin dall'inizio da una formula ritmico-melodica derivante dall'omonimo movimento di danza ed in cui sono ancora presenti gli echi del precedente *Preludio*.

Il *Preludio* dalla *Suite n. 3 in Do Maggiore BWV 1009* ha un inizio maestoso seguito da una parte arpeggiata dal carattere molto energico. Scale e arpeggi sono gli elementi ricorrenti nella scrittura strumentale di questo *Preludio*, ma è sicuramente l'imprevedibilità dei percorsi armonici e tonali a caratterizzare questa stupefacente pagina. La conclusiva *Giga* dalla *Suite n. 3* è una pagina scorrevole e dinamica, non esente da momenti di intenso virtuosismo, che può essere intesa come un dialogo fra voci di diverso registro. Questa soluzione compositiva esalta la ricchezza di risorse timbriche derivanti dall'ampia estensione di questo strumento.

Nato in Belgio e figlio del celebre violoncellista veneto Evaristo Felice Dall'Abaco, Joseph Marie Clément Ferdinand seguì le orme paterne dedicandosi in maniera quasi esclusiva allo strumento ad arco. Quello eseguito è il primo di una raccolta di 11 *Capricci* in cui il musicista sperimenta le risorse espressive dello strumento nell'ambito di una composizione libera.

Emiliano Giannetti

SUONO ANTICO ENSEMBLE

Vincitore del Premio Nazionale delle Arti 2013
Sezione **MUSICA CON STRUMENTI**
ANTICHI E VOCI
categoria **ENSEMBLE**
Conservatorio di Musica
"Vincenzo Bellini" di Palermo

Il **SUONO ANTICO ENSEMBLE** si è costituito nel 2013 all'interno del Conservatorio "V. Bellini" di Palermo, con lo scopo di riportare alla luce i tesori sepolti della musica rinascimentale e barocca; si esibisce per diverse associazioni di musica antica del territorio siciliano.

Gioacchino Comparetto, flautista, si è classificato primo al II Concorso Internazionale di Flauto Dolce indetto dalla sezione italiana dell'ERTA; nel 2013 ha vinto il primo premio al concorso Città di Paola.

Lia Battaglia, soprano, ha partecipato a vari stage di musica barocca tenuti da D. Sinkovsky, G. Bertagnoli e R. Invernizzi; dal 2012 partecipa al Festival Internazionale "Suona francese" con l'Ensemble del Conservatorio di Palermo e Parigi, sotto la direzione del M° I. Schifani e M° F. Bazola.

Andrea Rigano, violoncellista, ha partecipato a corsi di perfezionamento con musicisti internazionali come E. Bronzi, U. Hofmann, M. Polidori, P. Demenga, esibendosi con grandi artisti come G. Sollima, M. Leskovar, E. Onofri.

Lorenzo Profita, clavicembalista, ha partecipato a diversi corsi internazionali di Musica Antica e, come pianista, a diversi concorsi classificandosi tra i primi posti; ha tenuto concerti per la Fondazione Madrigalistica di Cefalù, A.gi.Mus. di Palermo e l'Orchestra Barocca Siciliana.

JOHANN CHRISTOPH PEPUSCH
ANTONIO VIVALDI

Cantata III - When love soft passion
All'ombra di sospetto

GIOACCHINO COMPARETTO flauto
LIA BATTAGLIA soprano
ANDREA RIGANO violoncello
LORENZO PROFITA clavicembalo

Compositore tedesco nato a Berlino nel 1667, Pepusch trascorse gran parte della sua vita a Londra. Nel 1700 fondò proprio a Londra la *The Academy of Ancient Music*. Collaborò a lungo con Handel a *Cannons House*, a nord-ovest di Londra, dove entrambi erano al servizio di James Brydges, 1° duca di Chandos. Pepusch compose molti lavori sia per il teatro sia per le liturgie religiose, ed anche un certo numero di concerti e trio-sonata per oboe, violino e basso continuo. La *Cantata III - When loves soft passion* appartiene ad una raccolta di sei cantate; quattro di queste furono scritte per soprano, flauto dolce soprano e basso continuo. L'uso del flauto dolce può essere spiegato da una parte dalla crescente popolarità dello strumento in quel periodo, dall'altro dal fatto che James Brydges duca di Chandos (al quale questo volume era stato dedicato), suonava proprio il flauto dolce. La cantata *When love soft passion* si basa su un testo di James Blackley.

La cantata era, dopo l'opera, il più importante nuovo genere vocale prodotto dal primo barocco italiano. Generalmente è concepita come monologo (il cantante talvolta agisce come narratore), e di rado come dialogo. Con poche eccezioni,

la cantata italiana mette in musica versi profani in volgare. La materia dei testi era anche in linea con le convenzioni del tempo: i temi sono la felicità, l'infelicità e l'amore, ambientati in un mondo mitico con ninfe e pastori. Vivaldi non era solito dare troppa importanza ai testi, che venivano riadattati alla musica, la quale aveva un ruolo preponderante. Interessante è rilevare che, mentre la maggior parte dei contemporanei privilegiavano un ciclo di quattro movimenti (recitativo - aria - recitativo - aria) che risaliva per dimensioni e per schema alla tradizionale sonata da chiesa, Antonio Vivaldi mostra una certa preferenza per un ciclo di tre movimenti (aria - recitativo - aria) ad imitazione dei suoi concerti. Due delle cantate con accompagnamento strumentale, *All'ombra di sospetto* con flauto e *Lungi dal vago* con violino, richiedono un solo accompagnatore obbligato; le altre, operistiche nello stile se non nello spirito, prevedono un insieme di archi al completo. Vivaldi tratta lo strumento obbligato (in questo caso il flauto dolce) con grande sensibilità e discrezione e non dimentica mai che all'infuori dei ritornelli la voce deve regnare sovrana. La cantata vivaldiana non ha potuto finora trovar posto stabilmente nel repertorio concertistico nonostante l'opinione di Charles Burney secondo cui «Don Antonio Vivaldi merita un posto fra i candidati alla fama in questa specie di composizione».

Maria Fattapposta

ROBERTO DI MARZO

percussioni

Vincitore del Premio Nazionale delle Arti 2013

Sezione PERCUSSIONI

categoria SOLISTI

Conservatorio di Musica

"Lorenzo Perosi" di Campobasso

ROBERTO DI MARZO, nato a Larino nel 1996 viene spronato dai due fratelli musicisti a suonare la batteria all'età di 10 anni. Lo stesso anno frequenta un'accademia di musica a Larino (CB) ma l'anno successivo dopo aver superato l'esame di ammissione al Conservatorio "L. Perosi" di Campobasso diventa allievo del M° Giulio Costanzo.

Nel corso dei suoi studi fa esperienza nell'orchestra giovanile del Conservatorio e nell'orchestra di "Molise all'opera" con due concerti di capodanno a Campobasso e a Isernia. Attualmente fa parte dell'ensemble di percussioni diretta dal M° Costanzo con cui ha girato vari teatri e Conservatori d'Italia, come Trieste, Pescara, Campobasso.

Ha partecipato a numerose masterclass con personaggi di spicco come: V. Buonomo, R. Gatto, M. Quinn, D. Friedman, I. Paice, F. Pérez Tedesco, G. Ziraldo, E. Giachino e D. Sabatani.

Nel 2011 si classifica primo al Concorso Mediamusicale di Minori (SA) e nel 2013 primo al Premio Nazionale delle Arti.

Ha partecipato in rappresentanza del suo Conservatorio a un programma radiofonico trasmesso da Radio Vaticana nel 2012.

ANTONIO CARLOS JOBIM

GIULIO COSTANZO

KEIKO ABE

SIEGFRIED FINK

Chega de Saudade (no more blues) trascrizione per vibrafono di Errol Rackipov

Studio per marimba n. 2

Michi for marimba

Sonata for snare drum - Marcia

ROBERTO DI MARZO *percussioni*

Compositore e arrangiatore brasiliano, considerato il padre della Bossa Nova Brasileira, Jobim raggiunge la fama anche con canzoni come *Chega de Saudade*, scritta per il film *Orfeo Negro* (1958). Il brano è stato arrangiato per vibrafono da E. Rackipov, compositore, marimbista e vibrafonista jazz. Un brano caratterizzato da un elegante equilibrio tra esposizione tematica, accompagnamento e improvvisazione in un intreccio motivico carico di un energico Groove e allo stesso tempo di un ampio respiro melodico.

Lo *Studio n. 2* per Marimba composto nel 2010 è parte di una raccolta di quattro studi dedicati alla marimba. «L'insieme degli studi - come scrive l'autore stesso - è stato ideato per affrontare una vasta gamma di difficoltà tecniche e interpretative connesse alla prassi esecutiva dello strumento. In particolare lo *Studio n. 2*, nella parte introduttiva, affronta con l'uso dei rulli a quattro bacchette le difficoltà che riguardano il legato. Dopo l'inizio affidato a una tonale armonizzazione di una mistica melodia, il brano si articola in altre tre sezioni che ben coniugano le finalità didattiche con le esigenze e i risultati estetici. L'esecuzione presenta un grado di difficoltà medio e richiede una preparazione tecnica e una maturità interpretativa tali, da permettere all'esecutore di ben coniugare la propria interpretazione con il

pensiero compositivo che talvolta è contenuto in meccaniche e insolite combinazioni armoniche e tecniche».

Michi for marimba è un brano standard nel repertorio per la marimba. Attraverso la rotazione, principale tecnica che prevede l'alternanza continua delle quattro bacchette secondo un ordine logico, si ottiene un flusso continuo di note guidato dal movimento interno delle voci. Abe cerca un approccio intimo e profondo con lo strumento che diventa così specchio dell'anima: in un totale abbandono dei sensi ci proietta in ambienti musicali di forte impatto emotivo, caratterizzati da un uso estremo della dinamica, del silenzio e di un'energia percussiva che non infastidisce mai, ma è anzi un motore che alimenta un fitto intreccio melodico pieno di sorprese. Fink è stato uno dei più influenti didatti, percussionisti e compositori contemporanei. Ci presenta un solo per tamburo in chiave moderna con una forma sonata di cinque tempi guidandoci attraverso un'avvincente narrazione che passa dalla tradizionale "Marcia", alla "Toccata" fino ad arrivare alla "Cadenza". In questa *Marcia* il percussionista esplora le diverse regioni sonore dello strumento, che viene utilizzato nella sua intera gamma di possibilità timbriche. È sicuramente uno dei lavori più influenti per modernità e inventiva, ma allo stesso tempo profondamente ancorato alla grande.

Maria Fattapposta

ZARI PERCUSSION DUO

percussioni

Vincitore del Premio Nazionale delle Arti 2013

Sezione PERCUSSIONI

categoria ENSEMBLE

Conservatorio di Musica

"Giuseppe Tartini" di Trieste

Lo **ZARI PERCUSSION DUO** nasce nel 2012 dall'incontro di Alex Kuret e

Denus Zupin, compagni di studi presso il

Conservatorio "G. Tartini", accomunati dall'intento di esplorare brani e repertori poco frequentati.

Il Duo inizia la propria attività ottenendo il primo premio assoluto in diversi concorsi nazionali e internazionali, tra cui il Premio Svirel in Slovenia, il Premio Nazionale delle Arti, il Premio Crescendo, il Concorso Rospigliosi, il Premio Karajan e l'International Percussion Competition in Italia. Parallelamente a questi riconoscimenti comincia a svilupparsi un'attività concertistica che porterà il duo ad esibirsi in diverse città italiane: Roma, Firenze, Bologna, Trieste, Livorno, Campobasso, Padova e slovene (Nova Gorica e Lubiana). L'ensemble oltre ad aver eseguito un concerto trasmesso in diretta su Radio TRST A ha registrato per la Rai FVG e per la slovena Radio Koper-Capodistria. È stato scelto per partecipare ad eventi rilevanti quali il Festival internazionale di Musica Contemporanea "Trieste Prima", proponendo brani in prima nazionale. Zari è anche il titolo del brano per due marimbe che il compositore e percussionista Fabiàn Pérez Tedesco ha dedicato al Duo.

STEFANO OTTOMANO
NICOLAS MARTYNCIOW
ASTOR PIAZZOLLA

Nihal
Jigui la Guigui
Libertango

ALEX KURET, DENIS ZUPIN *percussioni*

Nihal è un brano scritto per due esecutori ed un organico multipercussivo dal compositore e didatta barese Stefano Ottomano. L'esecuzione prevede la disposizione dei due musicisti in posizione frontale, ricordando in qualche modo il brano *Match* di Mauricio Kagel e un set di strumenti piuttosto ristretto. Le due parti percussive si rincorrono lungo tutto lo svolgersi della composizione, alternando momenti di sfasamento a momenti omoritmici d'impatto. Fulminee accelerazioni lasciano spazio, talvolta improvvisamente, a spunti timbrici e melodici giocati sulle peculiarità dei materiali (pelli, legno e metallo). L'ampio ricorso alle possibilità dinamiche degli strumenti a percussione inscrivono nel percorso, iniziato con Edgar Varèse, di emancipazione definitiva degli strumenti a percussione durante il corso dell'ultimo secolo. *Jigui la Guigui* è opera di Nicolas Martynciow, percussionista, didatta e compositore francese, solista dell'Orchestre de Paris e membro di diverse formazioni cameristiche quali l'Ensamble Carpe Diem e il Trio Wanderer. Il brano è una sorta di confronto tra i due esecutori, ai quali viene richiesta una prassi esecutiva che tiene in conto gli elementi gestuali, mettendoli in valore per il proprio portato espressivo. La gestualità/teatralità del corpo del musicista è viene evidenziata anche attraverso la percussione, che potremmo definire "organica", di parti del corpo e l'emissione di parole e talvolta urla. Anche gli strumenti previsti per l'esecuzione vengono talvolta utilizzati con le mani, in modo da allargare il ventaglio delle possibilità timbriche.

Il gioco tra elementi dinamici, alternanza suono/silenzio e percussione/esecutore conferiscono al brano una carica espressiva che potrebbe talvolta essere letta come ironica, in grado di favorire un'esperienza musicale di maggior impatto.

Libertango viene questa sera eseguita in una trascrizione per due marimbe. Questo brano celeberrimo, inciso a Milano nel 1974, rafforza l'adesione di Astor Piazzolla al nuevo tango, e l'abbandono del tango tradizionale. Censito in più di cinquecento versioni ufficiali questo brano continua ad essere costantemente presente nei repertori di innumerevoli musicisti e nei gusti del pubblico.

Libertango si presenta con una forma tripartita di melodia accompagnata da una parte di basso che, in diversi episodi, si trasforma in un vero e proprio ostinato, in grado di sostenere i numerosi spunti melodici che percorrono l'intera struttura del brano. Tale configurazione - unita alla possibilità di aggiungere elementi personali da parte degli esecutori - ha reso la composizione di Piazzolla una sorta di punto di incontro in grado di favorire l'incontro tra diverse culture musicali: dal pop al rock, dal colto al popolare, dal jazz al tango.

Alessandro Giovannucci

NO GAME 5et JAZZ'S ENSEMBLE

Vincitore del Premio Nazionale delle Arti 2013
Sezione JAZZ
Conservatorio di Musica
"Vincenzo Bellini" di Palermo

Il **No GAME 5et**, formazione jazz composta da Daniela Spalletta alla voce, Claudio Giambruno ai sassofoni, Giovanni Conte al pianoforte, Giovanni Villafranca al contrabbasso e Antonio Leta alla batteria, è un giovanissimo ensemble che si è costituito in occasione del Premio Nazionale delle Arti 2013. Qui, valutato da una giuria di eccezione formata da Carl Allen, Maurizio Giammarco e Stefano Zenni, ha ottenuto un grande successo di critica vincendo il primo premio nella Sezione Jazz. In concomitanza con il Premio Nazionale delle Arti, il quintetto ha vinto anche il Premio "Gianni Basso" istituito dal Torino Jazz Club. In seguito a questi prestigiosi riconoscimenti, il gruppo ha realizzato una serie di performances e si è esibito in occasione di eventi importanti della scena jazz, quali il Modica Jazz Festival nell'agosto 2013 e il prestigioso Festival Jazz Internazionale di Nantes "Rendez Vous de l'Edre" nel settembre dello stesso anno. Il repertorio della formazione spazia tra i classici di Broadway, arrangiati in maniera innovativa, brani di compositori come Tom Harrell e Steve Swallow, dalla forte impronta moderna e alcune songs originali che completano il bouquet della proposta musicale.

RICHARD CHARLES RODGERS

JIMMY VAN HEUSEN

Blue Moon (arr. Giovanni Conte)
My Romance (arr. Claudio Giambruno)
Darn that dream (arr. Daniela Spalletta)

DANIELA SPALLETTA voce

CLAUDIO GIAMBRUNO sassofoni

GIOVANNI CONTE pianoforte

GIOVANNI VILAFRANCA contrabbasso

ANTONIO LETA batteria

Nato nella seconda metà dell'Ottocento e sviluppatosi nel Novecento, il musical di Broadway e Hollywood può essere considerato uno dei prodotti più caratteristici della cultura musicale americana. Figure come George Gershwin, Cole Porter, Jerome Kern, Richard Rodgers e Irving Berlin hanno scritto le musiche per importanti musical. I brani più famosi di tante commedie musicali sono entrati a far parte del *Great American Songbook* e tutti i grandi jazzisti ne hanno realizzato e inciso versioni, anche molto diverse tra loro.

Il programma musicale del concerto prevede alcuni dei brani più noti tratti dai musical di Broadway e dai musical cinematografici di Hollywood, canzoni ormai divenute standard nel jazz.

Richard Charles Rodgers (New York 1902-1979) e James Van Heusen (New York 1913-1990) svolsero la loro attività e si affermarono come artisti nel mondo americano della Grande Depressione, quando questo genere di spettacolo era molto diffuso, quasi fosse una specie di antidoto alla tristezza che pervadeva la vita di tutti

i giorni, rappresentazione del "sogno americano". Un mondo in cui tutti i compositori «più che semplici canzoni, hanno costruito delle magnifiche macchine musicali, tanto perfette da non subire minimamente le ingiurie del tempo, straordinariamente adattabili a ogni nuova lettura o interpretazione» (Assante e Castaldo in *L'America è Musica*).

Il No GAME 5ET, ci porta a ricordare canzoni di questi autori, brani intramontabili come *Blue Moon* e *My Romance* di Rodgers, frutto della collaborazione artistica con l'autore di testi Lorenz Hart, e *Darn that dream* di Van Heusen, musica da introduzione per il Broadway musical *Swingin' The Dream*.

Gli arrangiamenti sono degli stessi giovani esecutori che formano l'ensemble i quali propongono una scrittura in chiave personale e inedita. I brani sono stati trasformati in una forma originale che ben si adatta al suono moderno del gruppo, protagonisti di un jazz elegante, imperniato sullo *scat* della cantante. Il suono nitido e pulito degli strumentisti dona alla voce un trampolino ideale per poter esprimere al meglio le sue qualità di jazz singer.

La voce di Daniela Spalletta è, infatti, brillante nello *scat* oltre che intensa nell'interpretazione, matura nel condurre la vocalità e abile nel piegare il timbro ora a trasparenze luminose ora a toni scuri e sensuali. La sua voce è poi incastonata a meraviglia nelle strutture sonore, vivaci ma anche liriche, degli altri componenti del gruppo. Altrettanto maturo il suono degli strumentisti, già completo, duttile ed estremamente agile ed espressivo.

Sound energico e dal fraseggio corposo di Claudio Giambruno ai sassofoni, con fresca e cristallina musicalità. Sottile e corposo anche il sound di Giovanni Conte al pianoforte, che si muove con limpida scioltezza, con morbidezza e dinamicità. Collante della formazione è la coppia contrabbasso - batteria formata da Giovanni Villafranca e Antonio Leta, che con il loro assecondare, continuo ed efficace, dimostrano sempre versatilità e consapevolezza in ogni pulsazione.

Chiara Piersanti



**MUSICA
FUTURA**



Responsabili progetto artistico, organizzativo e supervisione

ROBERTA TRAVAGLINI - BRUNO CARIOTI

Coordinamento e organizzazione generale

DEBORAH COMPAGNINO

Organizzazione e gestione logistica

ELVIRA DI CANDIDA

Service audio, registrazione mastering

EDGAR IACOLENNA

Coordinamento e revisione guide all'ascolto

CARLA ORTOLANI

Redazione guide all'ascolto

MARIA FATTAPPOSTA - EMILIANO GIANNETTI - ALESSANDRO GIOVANNUCCI - CHIARA PIERSANTI

Ufficio stampa

BARBARA BOLOGNA

Diffusione materiale promozionale

ALESSANDRA FAILLI - MARGHERITA POGGI - MANUELA PIZZOLATO

Grafica e immagine

MARCO SAURO

Responsabile amministrativo

CRISTINA VARRIALE - CARLO PINNA

Impaginazione e stampa

ARTI GRAFICHE AQUILANE

PROGETTO E ORGANIZZAZIONE

ismez
Istituto Nazionale
per lo Sviluppo Musicale
nel Mezzogiorno - Onlus

